ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 228
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-583 al 40-592

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
26-27 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

FRA POCHE ORE IL COMUNICATO TRIPARTITO ANGLO-FRANCO-AMERICANO

La revisione del trattato

Eliminate le clausole che limitano la sovranità italiana - Dopo il colloquio con il Presidente, De Gasperi ha detto: "Sono certo di aver trovato un vero amico" - Oggi importante discorso di Truman sui rapporti italo-americani

Le richieste italiane di commesse per 500 milioni di dollari

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, merc. sera

Tra poche ore, d'accordo con il Governo di Parigi e di Londra, il Dipartimento di Stato diramerà l'attesa dichiarazione tripartita relativa alla revisione del Trattato di Pace. Partendo dalla premessa della legittimità dell'ammissione all'UNO dell'Italia, vittima dell'ingiustificato veto russo, la dichiarazione annuncia la eliminazione delle clausole restrittive che limitano la sovranità italiana soprattutto in materia militare ed anche gli articoli restrittivi di natura politica, come l'articolo 15, 16, 17, 18, verranno considerati dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia ormai nulli.

Questa mattina De Gasperi si è nuovamente incontrato con Acheson, alle ore 9,30, per stabilire la definitiva redazione del testo del comunicato che verrà diramato alle ore 15 italiane.

Il viaggio di De Gasperi può definirsi come un lavoro dedicato a basare su nuove fondamenta la collaborazione economica fra Italia e Stati Uniti. Si abbia fiducia nella loro solidità anche se negli imminenti comunicati ufficiali lo stile diplomatico velerà, come è di uso, gli accordi ed i programmi con prudenti quanto generiche circonlocuzioni.

Pegno di buon successo è d'altra parte la reale ed innegabile cordialità di tutta questa serie di colloqui. Lo stesso Truman vi ha messo tanto calore d'amicizia, tanta franchezza e lealtà che De Gasperi uscendo dai colloqui ne era tutto commosso quasi ancora stupito: «Sapete di che cosa sono certo? Di aver trovato un vero amico», ha detto il Presidente De Gasperi.

Dopo due giorni di colloqui fra De Gasperi e il Presidente Truman Acheson e Snyder e di Pella con Snyder ed il Sottosegretario al Tesoro appare già evidente che l'atteggiamento americano su alcuni dei maggiori problemi economici in discussione ha subito notevoli ed assai incoraggianti modifiche. Negli ambienti americani si parla di sensibile accresciuta comprensione italiana per il futuro sviluppo della collaborazione politica ed economica fra Stati Uniti ed Italia. Questo linguaggio fa pensare che gli Stati Uniti abbiano ora una maggiore e più benevola comprensione delle necessità economiche e sociali italiane e che prevedano di contribuire a risolverle, se non immediatamente, certo in avvenire, nei modi chiesti da De Gasperi e Pella.

Il processo potrà essere più o meno rapido, a seconda della complessità dei problemi e di altri fattori internazionali e questo spiegherebbe perchè il comunicato ufficiale avrà toni più misurati dei commenti ufficiosi, ma sembra innegabile che grandi progressi sono stati compiuti. Per il momento si sa solo che il Presidente Truman coglierà l'occasione della inaugurazione della statua donata dall'Italia agli Stati Uniti per pronunciare un discorso di grandissima importanza per l'Italia; un discorso, si aggiunge, che prospetterà in termini audaci l'ampiezza della collaborazione fra le due Nazioni alleate.

Da questa nuova autorevole prova di amicizia americana si avrà la conferma di quanto bene ha fatto De Gasperi a venire a Washington a chiedere lavoro e non sussidi, cooperazione duratura e non labili incoraggiamenti generici. E' chiaro infatti che il merito del notevole cambiamento di atteggiamento americano va attribuito in grandissima parte alla seria impostazione data da De Gasperi e Pella ai problemi sottoposti al Governo statunitense e specie a quelli degli aiuti economici sotto forma di commesse e della emigrazione.

Sulla prima questione si è ottenuto un successo di fondamentale importanza mentre sino a poco tempo fa il Governo americano mostrava poco interesse al problema e comunque sembrava spaventato dalla possibilità di dover chiedere al Congresso i fondi per finanziare la produzione delle industrie europee. Ora si è cercato di favorire in ogni modo la presentazione di specifiche proposte italiane per la utilizzazione del potenziale industriale e della mano d'opera inattivi.

Il cambiamento non significa ancora che ordini per le commesse pioveranno ormai sull'Italia ed altri Paesi europei ma significa però che il maggiore ostacolo è stato superato. Ciò che l'Italia ha chiesto è di lavorare a profitto proprio e dell'alleanza in campi ben delimitati della produzione industriale nei quali siamo in grado di fornire macchine, armi e prodotti scientifici in termini di consegna assai inferiori a quelli possibili oggi in America o in altri Paesi industriali ed a prezzi non superiori a quelli stranieri.

Le richieste italiane sono contenute in un documento che De Gasperi ha illustrato ad Acheson e nel quale si precisa che l'Italia si impegna a fornire all'alleanza entro il 15 giugno '53, prodotti finiti per un valore di cinquecento milioni di dollari, centocinquanta dei quali già entro il primo anno. Poichè in questa settimana il Governo americano sta studiando appunto la possibilità di stanziare questa somma per le commesse da far eseguire in Europa nel corrente anno fiscale, il documento italiano chiede apertamente che la maggior parte dello stanziamento venga attribuita all'Italia.

Alle ore 11 di stamane il Ministro del Bilancio, Pella, ed il Segretario di Stato, Acheson, hanno firmato l'accordo integrativo del trattato di commercio italo-americano, destinato ad incoraggiare l'investimento dei capitali privati americani, specie nelle zone industriali e nell'Italia meridionale. Al Dipartimento di Stato si è stato dichiarato che con questo accordo il trattato di amicizia, commercio e navigazione tra gli Stati Uniti e l'Italia realizza un sensibile progresso ed incoraggia il trasferimento di capitali americani in Italia sotto diverse forme.

Gino Tomajuoli

Violento scontro in Corea

73 caccia americani contro 130 «Mig» russi

Tokio, mercoledì sera.

Gli ufficiali di collegamento dell'O.N.U. e comunisti hanno ripreso, alle 10 di stamane, i loro colloqui a Kaesong. Il gruppo alleato vi si è recato in elicottero dalla base avanzata di Munsan, ed ha conferito con i colleghi «rossi» per ottanta minuti senza risultato.

Il Quartiere Generale dell'aviazione a Tokio ha comunicato che una grossa battaglia aerea si è svolta sulla Corea nord-occidentale, dove 73 «Sabres» a reazione americani hanno impegnato combattimento con circa 130 «Mig 15», di fabbricazione sovietica.

Cinque apparecchi nemici sono stati abbattuti e cinque danneggiati, mentre gli aerei alleati hanno tutti fatto ritorno alla base. Uno solo è stato danneggiato.

Non esclusa per Giorgio VI una seconda operazione

Il duca di Windsor si sottopone ad esame radiografico

Londra, mercoledì sera.

Le condizioni di Giorgio VI continuano ad essere buone. Anche questa notte il sovrano ha potuto riposare, e stamane l'augusto infermo sembra più sollevato. Quantunque egli vada riacquistando le forze, non è certo che i medici gli consentano nemmeno oggi di ricevere la visita della moglie, visita che era stata già prevista ieri.

Cinque illustri sanitari e cinque infermiere continuano a vegliare il re, tenuto in completo isolamento. I medici manifestano oggi un cauto ottimismo: l'immediata fase post-operatoria è stata superata bene dall'organismo del sovrano, per quanto indebolito dalle precedenti malattie, e si può sperare che la crisi sia stata superata.

Il rischio di complicazioni, tuttavia, permarrà ancora per alcuni giorni, nei quali non si potrà escludere ancora che Giorgio VI sia del tutto fuori pericolo.

Il duca di Windsor giunto ieri a Londra da Parigi

Non è ancora esclusa nemmeno la possibilità di una seconda operazione. I medici stanno sorvegliando attentamente il paziente per individuare eventuali segni di infezione od altre complicazioni, che potrebbero richiedere un secondo intervento chirurgico.

Lo stesso chirurgo che ha praticato l'operazione, ha messo in rilievo il pericolo di infezione o della formazione di una fistola.

Il duca di Windsor non ha ancora visitato altri famigliari, se non la vecchia regina Madre Mary; nè la regina Elisabetta nè le due nipoti lo hanno ancora ricevuto a Corte. Il fratello del Re è ospite di una ricca signora americana, e si è saputo che ieri ha lasciato l'appartamento, nel cuore di Londra, solo per recarsi in una clinica e sottoporsi ad esame radiografico.

Il Duca ha rinviato la conferenza-stampa che avrebbe dovuto tenere oggi, per un riguardo alle condizioni del re.

Non è sfuggita all'obiettivo

Greta Garbo, giunta in incognito a Parigi, ha cercato anche questa volta di sottrarsi ai fotografi. Ma un reporter è riuscito a far scattare l'obiettivo nel momento in cui il tassì dell'attrice stava per mettersi in moto

GRAVISSIMA SCIAGURA ALLA STAZIONE AUSTRIACA DI LANGENWANG

L'espresso Vienna-Roma si scontra con un merci

Le vetture si incastrano le une nelle altre rovesciandosi - Diciannove morti estratti finora dai rottami: sette di essi, identificati, sono italiani - Altri trenta cadaveri ancora nei vagoni distrutti? - Quaranta i feriti, molti dei quali in gravi condizioni

Nostro servizio particolare

VIENNA, mercoledì sera.

Un gravissimo disastro ferroviario si è avuto questa notte in Austria, sulla linea internazionale Vienna-Roma: l'espresso per l'Italia si è scontrato in piena corsa con un treno merci in manovra nella stazione di Langenwang.

Urto nella nebbia

Il rapido era partito da Vienna alle ore 20,20 ed era stato istradato sulla normale linea di Tarvisio. Dopo una breve sosta nella stazione di Mürzzuschlag, il treno aveva ripreso la sua marcia verso Graz. Il convoglio doveva essere a Tarvisio alle 5,50 e a Venezia alle 11,22 di questa mattina.

La notte era nebbiosa, ma l'espresso procedeva alla media di oltre 90 chilometri all'ora sulla linea ritenuta sgombra. Alle 24 meno pochissimi minuti, esso affrontava a piena velocità gli scambi della stazioncina di Langenwang, quando all'improvviso si trovava la strada sbarrata da un treno merci in manovra. In coda al treno, un ferroviere agitava febbrilmente una lanterna rossa.

Troppo tardi: il macchinista dell'espresso tentava una disperata frenata, ma inutilmente. L'urto inevitabile avveniva con paurosa violenza. La locomotiva del treno merci è stata trascinata per un centinaio di metri lungo la linea dal convoglio investitore, mentre i vagoni dell'espresso si conficcavano l'uno dentro l'altro.

La prima vettura, occupata da alcuni ferrovieri italiani ed austriaci, è stata letteralmente squarciata; gli altri vagoni si rovesciavano l'uno addosso all'altro, rovinati e contorti, ridotti ad un ammasso irriconoscibile di rottami. Dalle vetture rovesciate si levavano urla di dolore e pianti disperati.

Dalla stazione di Langenwang l'allarme è stato dato immediatamente a tutte le stazioni della linea, fermando il traffico per prevenire nuovi disastri, mentre il personale del posto incominciava con mezzi di fortuna l'opera di soccorso. Più tardi sono giunti sul posto carri-attrezzi, ambulanze, personale specializzato, polizia e autorità.

L'opera di soccorso è così difficile, che ad oltre 12 ore dal disastro non è stato possibile identificare tutte le salme, nè è certo che tutti i morti siano stati estratti dalla prigione di acciaio. Secondo alcune informazioni che non siamo in grado di controllare, le vittime sarebbero una cinquantina: diciannove salme raccolte finora, e una trentina di morti fra i rottami.

Su questa cifra, tuttavia, dobbiamo mantenere le massime riserve. E' certo, invece, che i feriti gravi non sono meno di ventuno, e si teme per alcuni di essi; venti i feriti meno gravi, moltissimi i contusi.

Difficile identificazione

Le autorità consolari italiane di Klagenfurt si sono recate sul posto per l'identificazione e i soccorsi alle vittime italiane. Dobbiamo ad esse il primo elenco dei connazionali morti nello scontro. Sono sette, ed ecco i nomi:

Minuccelli Francesco e Minuccelli Maria, Lisciani Giuseppe, Bittor Luigi, Bartini Benvenuto, Cardinalesi Antonio, Scaviani Ennio, di Ancona.

Sulle cause dello scontro non si potrà far luce sino a quando non si conosceranno i risultati dell'inchiesta ufficiale. Anche sulle responsabilità è in corso una viva controversia.

L'Ispettorato delle ferrovie federali di Vienna ha annunciato che la collisione è avvenuta perchè l'espresso per Roma ha proseguito nella sua corsa nonostante la segnalazione rossa. L'annuncio aggiunge che il merci era stato trasferito da una linea laterale alla linea principale soltanto pochi minuti prima della collisione.

Anche il capostazione avrebbe dichiarato che tutti i segnali indicavano rosso. Quando vide l'espresso che continuava nella sua corsa, si precipitò in coda al merci, facendo segnalazioni con la lanterna rossa. Tuttavia tanto il capotreno quanto il capostazione sono stati fermati e trattenuti in stato d'arresto.

Per contro il fuochista dell'espresso sostiene che le segnalazioni indicavano «via libera», quantunque il macchinista abbia visto inutilmente le segnalazioni della lanterna rossa del capostazione.

Il macchinista del treno Vienna-Roma non è stato ancora trovato; il fuochista, invece, giace all'ospedale in gravi condizioni: era rimasto per tutta la notte con una gamba orrendamente maciullata, imprigionata fra i rottami della locomotiva. E' certo che, per la nebbia, la visibilità era scarsa.

Non è possibile conoscere ancora tutti i particolari del sinistro dai testimoni oculari, poichè i passeggeri superstiti dell'espresso sono rimasti bloccati sulla linea. Poco dopo l'alba alla stazione di Mürzzuschlag è stato formato un convoglio di fortuna per lo smistamento dei feriti meno gravi e per consentire ai superstiti di proseguire per l'Italia, ma tale treno non è ancora arrivato a Tarvisio.

Paolo Businari

La proroga del blocco sui fitti e il dibattito per gli aumenti agli statali

De Gasperi arriverà a Roma domenica, in aereo - L'odierna riunione della direzione del P.C.I. per concretare i piani di attacco alla politica del Governo

Roma, mercoledì sera.

De Gasperi rientrerà a Roma domenica, 30 settembre, in aereo, e al suo arrivo dovrà fronteggiare l'opposizione comunista che ha già annunciato i suoi aspri propositi. Infatti, a quel che si annuncia, nelle prime ore del pomeriggio, riunendosi la direzione del partito comunista alle Botteghe Oscure, si vogliono concretare i piani per questa battaglia da ingaggiare contro il presidente del Consiglio e la politica del Governo.

Non si sa ancora quale via il partito comunista sceglierà: se quella della piazza (e il discorso di Togliatti a Bologna sembrerebbe giustificare tale supposizione) o non piuttosto la via indicata da Nenni, e cioè il dibattito parlamentare.

Si attribuisce, inoltre, ai comunisti, il proposito di insistere maggiormente nella richiesta, già avanzata, di nuove elezioni politiche, da tenersi nella prossima primavera, anticipando così di un anno quelle che dovranno tenersi nel '53; si assicura, anzi, che l'on. Togliatti intenderebbe rivolgersi addirittura al Capo dello Stato.

Ma si tratta di voci che meritano conferma: per chi sa come siano circondate di segreto le riunioni e le decisioni delle Botteghe Oscure è chiaro che bisogna attendere i fatti prima di abbandonarsi ad illusioni. Comunque, allo stato delle cose, quello che si può prevedere è che difficilmente il Governo potrà evitare un dibattito parlamentare sul viaggio del presidente del Consiglio in America.

Intanto si annunzia, prima ancora della discussione politica, il dibattito sugli statali. Ieri, infatti, i rappresentanti delle organizzazioni hanno chiesto a Gronchi che il nuovo disegno di legge sul trattamento economico ai pubblici dipendenti sia discusso al più presto, e identico passo hanno fatto stamane presso il presidente del Senato, De Nicola.

E' evidente che i parlamentari sindacalisti, abbandonato il terreno delle agitazioni, intendono portare esclusivamente su quello legislativo le rivendicazioni degli statali.

A loro volta i rappresentanti sindacali hanno tenuto ad assicurare i Presidenti delle Camere che la discussione verrà contenuta nei limiti sociali ed economici e non darà luogo a deviazioni di carattere politico.

Alla Camera il Ministro della Giustizia nel suo discorso a conclusione della discussione sul bilancio del suo dicastero, accennando alla proroga delle disposizioni sulle locazioni urbane, ha dichiarato:

«La legge che disciplinerà le locazioni, sarà presentata alle Camere in tempo utile. Non si tratta di una legge organica, l'elaborazione della quale richiede molto tempo. Le indiscrezioni sulla discussione di ieri nel Consiglio dei Ministri, relative al progetto, sono sufficientemente esatte: Ho l'intenzione di sottoporre ai colleghi un progetto che prevede la proroga del regime vincolistico (proroga non lunga ma nemmeno breve), ed un equo aumento dei canoni».

Parallelamente alla proroga del blocco delle locazioni, i proprietari sarebbero autorizzati, a quanto si assicura, a richiedere un equo aumento dei canoni di affitto. Al riguardo vi sono due proposte: la prima tendente a rapportare l'aumento in misura percentuale, da passarsi, al canone di affitto, e l'altra di rapportarlo alle condizioni economiche dell'inquilino in base al reddito, accertato attraverso l'imposta complementare progressiva. Quest'ultima proposta, tuttavia, ha incontrato obiezioni, specie da parte del ministro per le Finanze, perchè non sembra opportuno far coincidere la dichiarazione dei redditi, che dovrà essere fatta entro il 10 ottobre, con la preoccupazione che essa possa servire come mezzo indiretto per l'aumento delle pigioni.

Un camion si rovescia sull'autostrada Torino-Milano

I due autisti illesi

Novara, mercoledì sera.

Stamane un grosso autocarro con rimorchio targato Cuneo 31-035 della Società di autotrasporti Varrone di Dronero, pilotato dall'autista Alessandro Audisio di 21 anni, di Narzole (Cuneo), mentre percorreva l'autostrada Torino-Milano, diretto alla capitale lombarda, giunto a poche centinaia di metri oltre il ponte sul Ticino, sbandava e usciva di strada, rovesciandosi nella scarpata profonda in quel punto più di 20 metri.

Dal pauroso incidente autista e accompagnatore sono usciti indenni. Gravi danni invece ha riportato l'automezzo che trasportava un carico di rottami ferrosi.

Debiti per parecchi milioni

Fuggiasco all'estero un commerciante genovese?

Genova, mercoledì sera.

Ieri sera si è diffusa negli ambienti commerciali e finanziari della città una notizia allarmante, secondo la quale sarebbe avvenuto il fallimento di un notissimo commerciante locale, il quale, lasciando insoluti debiti per centinaia di milioni, sarebbe ora riparato all'estero. Si dice anche che questa vicenda sarebbe uno strascico della crisi che l'anno scorso colpì la Banca di Credito Marinaro.

La compositrice, pianista e cantante Scotti, nata a Trinidad e popolare in America, è giunta a Londra per esibirsi al Palladium.

Roma paralizzata dal maltempo

Mille chiamate ai vigili del fuoco - Allagamenti in quasi tutti i quartieri, voragini nelle strade, tram incendiati dal fulmine - Seicento abitanti di una borgata costretti a sloggiare per la violenza della pioggia

Roma, mercoledì sera.

Il lavoro dei vigili del fuoco della capitale è proseguito intenso durante tutta la notte onde riparare per quanto possibile i danni provocati dal nubifragio di ieri mattina. Come è stato già reso noto, le fogne della capitale hanno dimostrato di non funzionare perfettamente sicchè allagamenti si sono avuti in quasi tutti i quartieri, dove molte strade sono state trasformate in vari torrenti con conseguenti interruzioni del traffico. Le chiamate di soccorso ai vigili sono state complessivamente mille; essi hanno effettuato in tutto 800 interventi laddove la loro opera era veramente indispensabile.

Come abbiamo accennato tutta la città, e non solo la parte bassa e quella periferica (come accadeva prima in casi consimili), ha sofferto per la violenza delle acque (sono stati registrati 45 millimetri di acqua in cinque ore: media mai raggiunta a Roma) sicchè, oltre agli allagamenti di strade e scantinati, oltre a improvvise voragini apertesi in alcune strade (come in via Francesco Crispi a due passi da piazza Barberini al centro della città) si sono registrati incidenti di ogni genere: sette turisti tedeschi feriti da un fulmine, sottostazioni elettriche messe temporaneamente fuori uso, allagamenti di depositi filoviari e tramviari, vetture del tram incendiate o danneggiate da scariche elettriche.

Tutti incidenti questi, che si sono ripercossi sul normale andamento della vita cittadina, paralizzandola praticamente per molte ore.

La più colpita dal nubifragio è stata la borgata di Tormarancio, le cui case ancora stamane erano allagate. Ieri sera, oltre 600 persone, i componenti cioè di oltre la metà delle famiglie che abitano la borgata, fatto un fagotto delle masserizie superstiti, hanno occupato alcune case del «piano Fanfani» ancora in costruzione. Malgrado l'intervento della polizia non è stato possibile sloggiare questi alluvionati.

Dal circondario le notizie non sono migliori; oltre i danni alle campagne, ingentissimi, è l'interruzione delle comunicazioni con i Castelli Romani per l'invasione delle acque sulla Via Appia, la linea ferroviaria Roma-Ostia e l'autostrada hanno subito danni vari e il traffico è stato sospeso per qualche ora. A Nettuno il fiume Oricina ha straripato distruggendo il ponte della carrozzabile e allagando le ville e le campagne circostanti per un vasto raggio. I danni sono assai rilevanti.

La violenza delle acque ha prodotto altri danni agli stabilimenti balneari portando al largo le cabine e le attrezzature di spiaggia. Il transito è interrotto e le abitazioni sono state evacuate.

Ma il maltempo non ha risparmiato altre zone d'Italia. Oltre le notizie da Napoli, che parlano di allagamenti in vari punti della città, notevolissimi danni sono stati provocati dal nubifragio nell'Avellinese, dove devono registrarsi molti allagamenti e alcune frane. In Calabria, nella zona di Cecchiara, i torrenti Caldanello, Serapotomo e Satanasso hanno nuovamente straripato, allagando le campagne. Nella contrada Piana tale Bonifacio Vuolo, di anni 75, mentre faceva ritorno a casa su di un carro agricolo, veniva travolto dall'impeto delle acque del torrente Caldanello.

Le Borse oggi

A MILANO

La riunione di stamane si è aperta con ottime disposizioni. Infatti i primi prezzi hanno segnato un progresso rispetto a ieri.

L'avvenimento del giorno è costituito dalla buona ripresa del comparto elettrico, sin qui troppo trascurato. Edison, Sade, Sip, Valdarno, S.M.E. e Bresso si sono avvantaggiate in maniera promettente. Altro titolo da segnalare è la Liquigas, che prosegue a grandi tappe il cammino prefisso. Qualche incertezza nei Tessili. Sostenuti Ilva, Dalmine e Terni. Realizzate invece le Cementi.

Ottimo assorbimento, come sempre, dei valori statali.

Dollaro esportazione 623,95.

Ecco i prezzi: Gener. 6495; Fibre 3780; Viscosa 238; Finsider 494; Montecatini 894; Ansaldo 168; Centrale 6187; Fiat 486,50; Nebiolo 35; Edison 1938; Sip 1143; Terni 217,50; Unes 422; Romana Zuccheri 771; Anic 195,75; Saffa 880; Italgas 20,50; Rumianca 56; Burgo 4970; Italcementi 6800; Pirelli 998; Pirelli e C. 982.

Dopoborsa azionario sui prezzi di chiusura.

Diritti Acqua Potabile 6,75.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8650-8760, marengo 6750-6850, sterlina unitaria 1610-1630, dollaro carta 671-675, franco svizzero 154-156, franco francese 169-171, oro fino 895-906, argento 20-20,60.

A TORINO

La riunione odierna continua a sviluppare il concetto di un mercato sostenuto, in cui gli elementi di ripresa sono affidati a settori isolati più che al consolidamento generale della quota. In particolare esordiscono su basi robuste, le Saffa, le Sip, le Monteponi, mentre per i rimanenti settori le quotazioni di apertura rivelano l'abituale tendenza a marginale distensione.

Nella fase terminale l'equilibrio tende a stabilizzarsi con maggiore facilità, permettendo la compilazione di un listino migliore dalle chiusure di ieri per parecchi settori di primo piano, pressochè stazionarie le Fiat, le Anic, la Montecatini, la Viscosa.

Resistenti i settori di secondo piano. Le Italgas migliorano nettamente in apertura e conservano durante il corso della seduta gran parte del vantaggio acquisito.

Titoli di Stato sempre assorbiti con facilità.

	25	26		25	26
Gen.02	49 50	49 50	Maris.	1495	1504
Ren.3½	49 40	49 40	Tor.N.	85 50	84 7/8
» f. e.	69 90	69 90	Italgas	19 7/8	20 75
Red.3½	72 15	72 25	Sip	1131	1139 5
» f. e.	72 35	72 35	Terni	219 —	218 90
Red.1%	96 30	96 25	P.C.E.	410 —	406
» f. e.	96 40	96 35	Unes	423 —	420 —
Red.5%	90 60	90 60	Sint	2270	2275
» f. e.	90 70	90 70	Snia	2050	2070
Ric.3½	71 90	72 —	Viscosa	3140	3190
» ex-gr	79 75	79 75	Marelli	510 —	520 —
» f. e.	73 —	72 30	Fiat	484 —	486 —
» ex-gr	70 85	70 85	Savigl.	77 —	78 —
Ric.5%	91 80	91 90	Nebiolo	37 —	37 —
» f. e.	91 90	92 —	Incet	119 —	119 —
Imp.59	98 40	98 40	Mont.	790 —	795 —
» 40	98 40	98 30	Pirell.	493 50	494 50
Fer.3%	56 —	56 —	Ilva	207 —	211 50
B.N.4½	83 70	83 40	Ansald.	172 —	172 —
tre 4%	97 —	97 —	Viscosa	2725	2725
Ire4%	90 —	90 —	FibreT	3820	3795
Ire5%	89 30	89 40	Cir	1420	1460
Irf.4½	152 —	152 —	Schiap.	282 —	281 —
Ire5½	90 15	90 15	Anic	195 —	196 —
Fer.4½	85 —	86 —	Rum.s'	55 —	56 —
a5%53	89 —	88 75	M.past	1795	1785
a5%57	85 —	85 —	Meslini	894 —	892
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	775 —	777 —
» 4%	95 50	95 50	Unica	35 —	34 90
» 3½%	85 50	85 50	Dert.tl.	2120	2020
I.Nap.	93 75	93 75	Burgo	4930	4970
Mer.5%	46 —	46 —	Fondi.	3200	4200
s7%48	42 —	40 50	Tors F	1015	1020
s7%49	42 —	42 —	M.A.I.	11.800	12.000
Fiat5%	100 —	100 —	Stella	99 50	99 50
» 6%	88 20	87 70	Teleer.	3150	3200
Fer.3%	88 50	88 50	Mar.E.	896 —	907 —
» 4%	91 —	91 —	Sade	905 —	914 —
Oliv7%	102 50	102 50	Ferrar	310 —	310 —
Magn7	90 60	90 60	Siem	300 —	300 —
Bie7%	98 50	98 50	West.	280 —	275 —
Vil.7%	83 —	83 50	Param.	480 —	485 —
Capt7%	96 —	95 —	Gilard.	330 —	330 —
Gar.7%	37 —	36 —	Pirelli	1000	998 —
West.7	82 —	82 —	Saffa	890 —	890 —
Pirel.5	87 50	87 —	Liq.gas	1780	1770
Gari7%	100 —	100 —	Tilea	10.600	10.700
Sabel%	90 —	90 —	Bergam	13.050	13.050
Vise6%	89 60	89 —	Calso.	1310	1340
Cal.6%	90 50	91 50	Fiume	442 —	433 —
Hiquid	91 —	91 75	Lanca	3210	3205
Ilva 4	88 30	88 40	Ansald.a	1780	1850
Terni 4	88 —	88 30	Ang.P.	3160	3140
Ferr7%	90 50	90 50	Viola	14 —	14 —
Elett.4	84 —	83 —	Marit.	4200	4213
A.Gen.	[illegible]	[illegible]	Siba	5500	5500
» Tare	[illegible]	5413	Fium.	3800	3300
Magn.	[illegible]	3220	Rivarol	187 —	187 —

CRONACA CITTADINA

Giù dalla finestra durante la processione
Sembrava già morta

Alle 16,30 di ieri in occasione della festa del patrono di Cerronasco per le vie del paese sfilava la processione. La bimba Teresa Anna Vacchetto, di due anni, guardava dalla finestra di casa sua, al primo piano, cercando di scorgere sulla strada la mamma, che procedeva confusa tra la folla. Ad un tratto, una rete metallica, appoggiata agli stipiti della finestra a scopo protettivo, cedeva improvvisamente. Con un grido la piccola precipitava piombando sul selciato. Lì per lì gli accorsi credettero non ci fosse più nulla da fare: il corpicino non dava segni di vita. Stamane, alle Molinette, i sanitari hanno ridato speranza alla madre.

Due rapinatori armati in un chiosco di corso S. Maurizio
Uno identificato - Dieci fermati a Porta Palazzo

Ore 23,25 di ieri sera. Il gerente del distributore di benzina di corso San Maurizio angolo viale 1° Maggio, Remo Rumiano di 40 anni, abitante in via Brandizzo 25, sta chiudendo. Dopo aver bloccato le colonne di distribuzione disposte sul controviale, ritorna nello sgabuzzino, sotto la pensilina illuminata dalle luci al neon. Viene colpito da un fatto strano: la porta che aveva lasciata ben chiusa ora è appena accostata e ha piccoli sussulti come se qualcuno dall'interno vi si fosse appoggiato. Colpito da un sospetto apre di scatto: nello sgabuzzino c'è effettivamente uno sconosciuto. E' chino sulla piccola scrivania, le mani frugano in un cassetto dove è custodito l'incasso della giornata. Il Rumiano, uomo tarchiato, sicuro della sua forza e del suo coraggio, si lancia contro l'individuo. Quasi lo solleva afferrandolo per il bavero della giacca. Lo scaglia contro la parete e lo tempesta di pugni sullo stomaco e sul viso. Ma ad un tratto sente la pressione di qualcosa contro le spalle. Qualcuno gli mormora a denti stretti: — Lascia stare il mio compagno o ti ammazzo.

Il Rumiano si volta di scatto. Si vede di fronte un giovanotto sui 23 anni, tarchiato, che indossa un abito blu scuro; nella destra impugna una rivoltella automatica. Ma il Rumiano non ha paura nemmeno del nuovo aggressore. Con un balzo cerca di sopraffarlo e di impossessarsi dell'arma. Ma l'altro è più svelto: si svincola e fugge. Nel frattempo il primo rapinatore, riesce a sgattaiolare fuori della porta. Il Rumiano non si dà per vinto. Afferra un bastone ed insegue lo sconosciuto della rivoltella. Lo raggiunge e gli assesta una randellata sulla nuca. Il bastone si spezza. Ma il colpito, nonostante il forte dolore che lo fa vacillare riesce a raggiungere i giardini reali e scompare con il compagno. Il Rumiano, rimasto con il bastone spezzato tra le mani, desiste dall'inseguimento.

Più tardi giungono sul posto la «Celere» e agenti del commissariato di P. S. Borgo Dora. L'aggredito viene interrogato. Egli dichiara che potrebbe riconoscere facilmente i rapinatori. In Questura gli vengono presentate le fotografie dei rapinatori abituali. Purtroppo dopo un attento esame il Rumiano dichiara di non ravvisarvi i due sconosciuti.

Stamane la polizia ha continuato le indagini ed il Rumiano è stato nuovamente interrogato sulle caratteristiche somatiche degli aggressori. Sembra che uno di questi fosse stato notato da un sottufficiale della mobile che si trovava in quella località poco prima del colpo. In base a questi elementi sono stati fermati una decina di individui. Il ricercato, la cui identificazione si dà per sicura, sarebbe un frequentatore dei locali di Porta Palazzo.

Remo Rumiano mostra il bastone spezzato (foto Moisio)

Incontro alla Fiat per l'orario ridotto

Alle 10 di stamane si è svolto l'incontro tra i dirigenti della Fiat e i rappresentanti dei lavoratori per la nota vertenza sulla riduzione dell'orario di lavoro. La delegazione sindacale ha chiesto che la direzione sospenda il provvedimento in attesa di un più approfondito esame del problema. La Fiat ha risposto che data la situazione non è possibile sospendere nè dilazionare la deliberazione che entrerà quindi in vigore dal primo ottobre.

In merito al disagio economico dei lavoratori della Nebiolo una rappresentanza di operai si è recata stamane alle 11 dal Prefetto per sollecitare l'intervento in loro favore. Davanti alla prefettura si sono radunati alcune centinaia di dimostranti. La manifestazione si è sciolta subito dopo senza suscitare incidenti.

Orario dei treni per le Valli di Lanzo

Il 1° ottobre sulla linea Torino-Ciriè-Valli di Lanzo entrerà in vigore il seguente nuovo orario. Partenze da Torino: [illegible]

LA VICENDA DEI TAPPETI PERSIANI
In Appello un antiquario
Condannato a sette anni e dieci mesi per bancarotta fraudolenta il Porcù ha presentato ricorso

Si è iniziato stamane alla quarta sezione penale della Corte d'Appello il processo a carico dell'antiquario Leonida Porcù, di anni 46, abitante in via Giolitti 45, già condannato dal nostro Tribunale a 7 anni e 10 mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta. Contro tale sentenza egli aveva presentato ricorso a mezzo dei suoi difensori avvocati Delvecchio e Ramella negando di aver sottratto circa 2 milioni di lire alla massa fallimentare dichiarata fallita con sentenza del 14 maggio '47.

Oltre che per questo fatto il Porcù era stato condannato anche per truffe.

Con il Porcù erano pure stati giudicati Cesarina Zanacanti di Ubaldo residente a Roma, Cristina La Torretta di [illegible] da Milano e [illegible] Borri che furono poi assolti con formule varie. Stamane la Corte (Pres. Triolo, P. G. Ottello, canc. Curnasco) accogliendo le istanze della difesa ha ordinato che il Porcù sia sottoposto a perizia psichiatrica. Per lo svolgimento di questa indagine il processo è stato quindi rinviato all'udienza del 28 ottobre.

Scoperta una bisca in via Fratelli Calandra

Diverse denunzie presentate al commissariato di P. S. Castello da parte di individui, prevalentemente giunti dalla provincia, che si ritenevano truffati al gioco, hanno messo in azione gli agenti. Il centro dell'attività clandestina dei giocatori di carte si è rivelato ben presto essere via Fratelli Calandra: è stato quindi [illegible] facile eseguire una pronta battuta nella zona, che ha dato i suoi frutti. [illegible] verso corso Vittorio che vennero [illegible] bloccati, [illegible] tenutari della bisca volante tentarono di fuggire incappando [illegible] negli agenti. [illegible] persone sono state fermate ed incolpate di aver svolto in pubblico il gioco proibito della «piccola riffa».

Il morto nel Chisone

I carabinieri di Pinerolo hanno identificato l'uomo che venne rinvenuto cadavere nel Chisone. Si tratta del quarantatreenne [illegible] Prun, nativo di Pinerolo e residente a Ruso, presso Casale. Dalle indagini risulta che lo sventurato sarebbe caduto accidentalmente nel torrente.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, giovedì 27 settembre (270-95) alle ore 6.20; tramonta alle 18,18. — LA LUNA spunta alle 2.6; tramonta alle 16,53. — I SANTI del 27: S. Adolfo, S. Damiano, S. Cosma.

Ieri, alle 6,30, mancava cristianamente la signora

Angiolina Ferrero nata Bassignana

Il marito Eugenio, i figli Domenico e Maria Franca, le Famiglie Ferrero e Bassignana unitamente a tutti i Congiunti annunziano la irreparabile perdita e invocano il conforto della preghiera. I funerali si svolgeranno in Vigone oggi mercoledì alle ore 15.

Gravi sciagure stradali al ponte Regina e in corso Casale
2 ciclisti orrendamente schiacciati da autocarri
Un ragazzo muore sotto le ruote posteriori di un rimorchio che lo stava superando
Il secondo resta impigliato fra due automezzi e travolto da un camion è in fin di vita

Un mortale incidente è avvenuto stamane in corso Regina Margherita, all'imbocco del ponte sul Po: un ciclista, travolto da un'autocarro, è stato orrendamente schiacciato ed è deceduto all'istante.

Il fatto, avvenuto alla presenza di molte persone inorridite, si è verificato alle 11,45. Un grosso autocarro carico, con rimorchio, targato Padova 30155 e guidato da Secondo Marzola, da Montagnano di Padova, avente a bordo pure un secondo autista, giungeva da corso Regina diretto verso corso Casale e si accingeva ad attraversare il ponte. Secondo le testimonianze dei passanti, il camion procedeva a velocità ridotta, alla sua destra. Ad un certo punto, esattamente all'ingresso del ponte, si trovò a dover superare un ciclista, che sterzava pure alla propria destra, altrettanto lentamente. L'autocarro sorpassò il ciclista, dapprima lo superò la motrice, poi il treno anteriore del rimorchio. La sciagura avvenne quando il poveretto si trovò a fianco le ruote posteriori di questo. Le versioni a questo punto sono discordanti. Secondo alcuni, una ruota della bicicletta si infilò in una rotaia del tram facendo scivolare il ciclista sul fianco sinistro; secondo altri, fu il mozzo della ruota del rimorchio ad urtarlo. Fatto sta che lo sventurato, senza aver tempo neppure di lanciare un urlo di avvertimento, cadde sotto le enormi ruote, ne fu schiacciato e trascinato per qualche metro, assieme alla bicicletta.

Il camion percorse una quindicina di metri, poi l'autista, avvertito dalle grida dei presenti, frenò: ma l'irreparabile era già avvenuto; il ciclista — riconosciuto in seguito per Valerio Ballerini, di 16 anni, residente alle case basse di via Tripoli — era deceduto all'istante, per schiacciamento della base cranica. L'autista Marzola, presentatosi al Commissariato, è stato trattenuto per gli accertamenti.

Un altro grave incidente stradale è avvenuto stamane nella stessa zona. Alle 7, l'operaio Mario Bosso, di 30 anni, abitante al Pino, si recava al lavoro in bicicletta, percorrendo corso Casale. Davanti a lui procedeva lentamente un camion guidato dal trentenne Antonio Bauchieri. All'altezza di via Tonello l'operaio tentava il sorpasso, ma non vedeva l'automobile del commerciante Mario De Stefanis che veniva verso di lui. Sbalzato di sella nell'inevitabile urto finiva sotto l'autocarro che lo travolgeva. Trasportato all'ospedale Gradenigo veniva sottoposto ad un urgente intervento operatorio: si spera di salvarlo, nonostante le gravi ferite al capo.

♦ Il guardafili Mario Penello di 37 anni, stava ieri sera rientrando alla sua abitazione a Lombardore di ritorno da Leyni, guidando la sua motoleggera. A un tratto, forse perchè abbagliato dai fari di un altro veicolo, andava ad urtare contro il contadino Giovanni Garolino ed il suo mulo, che procedevano nella stessa direzione. L'investito e la bestia restavano pressochè illesi, il motociclista doveva invece esser ricoverato all'Astanteria Martini avendo riportato nella caduta la commozione cerebrale.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 22,6, minima 17, media 17,8. Ore 8: 17,4. Umidità 98, pressione 734,7; vento calmo, cielo coperto. PREVISIONI: cielo coperto da nubi stratiformi, leggere intermittenti precipitazioni. Visibilità mediocre; temperatura stazionaria.

Le palestre dell'ex-g.i.l. agli studenti medi?

Il sindaco avv. Peyron ha ricevuto stamane una delegazione dell'Unione Studenti Medi di Torino. Egli ha assicurato il suo interessamento affinchè vengano concesse alla loro organizzazione le palestre della ex-gil. Ha pure dichiarato che, a partire dal prossimo ottobre, tutte le prime domeniche del mese i musei cittadini saranno aperti gratuitamente per gli studenti medi.

Per il giovane disoccupato

Il pietoso caso di Costantino Casalicchio — il giovane malato e disoccupato che cercò di uccidersi gettandosi sotto il treno, ma, sfinito, svenne lungo i binari — continua ad attirare la commossa attenzione dei lettori. Altre offerte ci sono pervenute: Inquilini della casa L. 4600; G.M. 1500; E.M. 1000; Luigi Mapello 500; Un padre di famiglia B.L. 1000; N.N. 5000; Thea 500; M.B. 500; G.G. 500; G.M.G. 500; Due sorelle in memoria di Nina 500; Rori B. 1000; Una mamma 1000; V.G. 500; Aldo P. 1000; Due operai G.M. 500; Un gruppo di clienti della panetteria di via Stradella 100 2800; Myler Rosa 500. Somme precedenti L. 15.300. Totale L. 38.100.

Ritorno da Lourdes

E' atteso stasera alla stazione di Porta Nuova per le ore 18,10 l'arrivo del treno speciale di pellegrini e malati che ritornano da Lourdes. Il convoglio, con oltre 500 malati, era partito mercoledì scorso.

LA CRISI NELLA SOCIETA' NEBIOLO
Dimissionario il prof. Leoni
Era uno dei tre amministratori giudiziari nominati dal Tribunale per la gestione straordinaria

Il prof. Bruno Leoni, uno dei tre amministratori giudiziari nominati dal Tribunale ad assumere la gestione speciale della Nebiolo, ha rassegnato stamane le dimissioni dall'incarico a mani del Presidente del Tribunale.

Nell'esposto che forma la sostanza della decisione del prof. Leoni, non ne sono specificati i motivi: si accenna solo ad una impossibile collaborazione e ad insuperabili divergenze sorte in assenza dell'ing. Danieli coll'altro amministratore avv. Bachi, in merito a provvedimenti che avrebbero dovuti o dovrebbero essere urgentemente presi nell'interesse dell'azienda.

Come è noto la nomina dei tre amministratori giudiziari era avvenuta nei primi dello scorso luglio con provvedimento del Tribunale, a sensi dell'art. 2409 del Cod. Civile attribuendo ai suddetti poteri vastissimi e funzioni da essere espletate nel termine di tre mesi. Detto articolo 2409 prevede la nomina di un amministratore singolo, quindi da un punto di vista formale, è incerto se l'autorità giudiziaria debba procedere alla surroga del prof. Leoni, amministratore dimissionario.

E' certo però che le divergenze insorte non sono comunque destinate ad agire favorevolmente sulla difficile e complessa situazione della Nebiolo.

Un cane da caccia in cerca del padrone

Il polivendolo Luciano Clarino, rientrando iersera a casa, in frazione Cerrone di Strambino, ha trovato uno splendido cane da caccia che errava ansante, evidentemente in cerca del padrone. Poichè in quella zona, lungo il Chiusella, non è riuscito a trovare alcun cacciatore, il polivendolo ha preso con sè il cane e si è rivolto ai carabinieri per rintracciare il proprietario. L'animale è un setter dal pelo bianco con la testa marrone chiazzata di nero.

IL CADAVERINO TROVATO IN VIA SCARLATTI
La confessione della giovane madre
La snaturata ammette che la creaturina le è caduta di braccio ma respinge l'infanticidio - Anche la nonna tradotta in Questura

Stamane è continuato, presso la Mobile, l'interrogatorio della ragazza arrestata ieri sotto l'accusa di infanticidio. Come già è noto, il cadavere della creaturina era stato trovato da una donna, a ridosso di un muro, all'angolo di via Scarlatti con via Mercadante. Il piccolo corpo, di sesso femminile, presentava una forte contusione al cranio, tanto da far supporre che si fosse ricorso a questo mezzo per estinguerne la vita.

In poche ore la Mobile identificava la madre snaturata: seguendo piste dapprima vaghe, quindi sempre più precise, gli agenti raccoglievano seri indizi a carico di una giovane di 24 anni, Domenica V., abitante in via Scarlatti, che veniva arrestata; sottoposta a visita medica, è risultato aver partorito da uno ed al massimo due giorni. Nella tarda serata di ieri, la sventurata ha confessato, limitandosi però a riconoscere come sua la creaturina ed a dichiarare che, essendo questa deceduta per una caduta accidentale, mentre la teneva in braccio, pensò di abbandonarla all'aperto per scaricarsi da ogni responsabilità.

In attesa che la perizia medica chiarisca le cause della morte della creaturina, l'arresto della Domenica V. è stato mantenuto. Stamane è stata portata in questura, per accertamenti, anche la madre della ragazza.

Tre processati per cartoline rosa

Il 3 ottobre prossimo si svolgerà dinanzi al nostro Tribunale militare un processo a carico di tre giovani di Villadossola per la nota vicenda delle «cartoline rosa». Nello scorso gennaio, a Villadossola (Novara) l'ex-aviere Mario Facchini di Castelletto Ticino, durante uno sciopero tenne un pubblico discorso nel quale, secondo l'accusa, avrebbe istigato i giovani che avevano ricevuto le cartoline di preavviso di destinazione a restituirle.

Alla manifestazione assistevano pure l'ex-carabiniere Gualtiero Caprilel di Villadossola, e l'ex-[illegible] Giuseppe Zampagli di Villadossola. Il primo avrebbe del pari istigato i militari a restituire le cartoline rosa, buon numero delle quali egli avrebbe raccolto per respingerle al distretto militare di Novara. Anche il secondo è imputato di aver ritirato qualche cartolina rosa.

Tutti tre, arrestati sin dal luglio scorso e detenuti nel carcere militare di Peschiera, dovranno rispondere dei vari reati previsti in questa fattispecie e saranno difesi dagli avvocati Colla, Chiovenda e Zoboli.

Morte misteriosa poco prima delle nozze

Viva impressione e numerosi commenti ha suscitato in Monasterolo di Savigliano la morte improvvisa e misteriosa della giovane Francesca Raspo di anni 25. La ragazza era prossima alle nozze. Tutti nel paese erano informati del lieto avvenimento. Domenica mattina la Raspo, colta da repentino malore, venne trasportata all'ospedale civile di Savigliano. I sanitari che le prodigarono tutte le cure del caso individuarono con facilità il male che provocava il decesso della Raspo verso le ore 9 della stessa mattina; ma non poterono stabilirne con esattezza la causa.

Del fatto furono quindi informati i carabinieri della zona e l'autorità giudiziaria per gli accertamenti di legge. Ancora oggi sono in corso indagini attente e minuziose per fare luce sul caso che sembra estremamente delicato. Sono stati finora interrogati i genitori ed altri parenti della Raspo. Sulle loro deposizioni viene naturalmente mantenuto il massimo riserbo.

Anche il fidanzato della giovane, che aveva già provveduto a tutte le spese necessarie per l'arredamento della casa ove essi avrebbero abitato dopo l'imminente matrimonio, è stato ripetutamente interrogato dalle autorità inquirenti. Lo scopo dell'inchiesta è quello di stabilire se nella morte di Francesca Raspo possano essere ravvisate responsabilità da parte di terze persone che potrebbero aver convinto la ragazza a compiere un gesto pericoloso.

PASSATEMPI
LA FRASE CELATA

1						
2						
3						
4						

co - co - da - en - er - re - ce - li - ri - sa - va - vi

Formare 4 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di Commerson. 1. Il nostro urrah!; 2. Ciliegia; 3. Notte d'uomo; 4. Ridonare.

Soluzione del giuoco precedente — Sparaziona. — Cancellando: 1. Remi; 2. Anna; 3. Sana; 4. Arpa; 5. Piani; 6. Rapa; 7. Elfo. Resta: «Il maggior delitto dell'uomo è d'esser nato» (Calderon).

Sinaspe. — L'operaio Davide Leonetto, di 72 anni, è stato trovato stamane cadavere nel Magazzino militare di via Brione 1. Risulta che il Leonetto è deceduto nella notte per paralisi cardiaca.

Panetterie chiuse per ventiquattro ore

La Federazione italiana panificatori, constatando che, «malgrado la precedente manifestazione del 18 luglio, il Ministero non ha preso in considerazione le richieste della categoria, ha deciso di intensificare la sua azione di protesta. Il 5 ottobre tutti i negozi di panetteria resteranno chiusi l'intera giornata». Il giorno 4 sarà raddoppiata la produzione. In relazione a tale agitazione, è indetta per domani alle ore 18, l'assemblea dei panificatori della provincia in via Maria Vittoria 27.

Echi di cronaca

MOBILI PAOLO CARBONE. Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. Via S. Secondo 59.

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia Spettacoli Gialli di Romano Calò replica stasera e domani «L'asso di picche», 3 atti di E. Wallace. Venerdì, serata in onore di Romano Calò, con «La sbarra assassinata», di E. Wallace. Prenotazione e biglietti al salone «La Stampa» via Roma, tel. 53-113.

L'amore fa passare il tempo

Nel parentado si facevano molti pettegolezzi su Yvonne, una zia d'acquisto, la quale, rimasta vedova, non era tornata a Grenoble, ma aveva preferito abitare accanto a noi, soprattutto, diceva, per l'affetto che la legava alle nipoti più giovani, Milly ed io. I nipoti più giovani eravamo ancora ragazzine allora, ed avevamo per lei una specie di passione, il che irritava alquanto le nostre rispettive madri, che toccavano il tasto alle nostre esplosioni di gioia, quando eravamo riuscite a strappare il permesso di andare a trovarla.

La gente diceva che la zia Yvonne aveva avuto molte avventure ed era rimasta frivola e leggera, ma noi vedevamo in lei una creatura garrula come un uccellino, alquanto leziosa e un tantino ridicola, giacché, con la lucidità spietata della fanciullezza la giudicavamo vecchia, e i suoi nastrini, le sue velette, le collanine, i ventagli, i riccioletti, ci sembravan balocchi con cui ella trastullava lei e noi. Quante ciarle frusaglie! Per ognuna di esse ella aveva qualche storia da raccontare con sospiri e occhi volti in su, il che ci metteva addosso una gran voglia di ridere. Ma quella ventola che teneva fissa accanto al lume del tavolino, a difesa dei suoi occhi deboli, quella non ci faceva ridere, forse perché lei eludeva qualunque domanda che noi facevamo su quell'interessante oggetto. Era di tela color giallino e, sopra, ricamato a punto in croce con seta verde, si leggeva il vecchio detto francese: *«L'amour fait passer le temps, le temps fait passer l'amour...»*.

— Zia Yvonne, che vuol dire?

— Be... niente d'importante per voi...

E cambiava discorso.

Per finirla con la zia Yvonne, dirò che nonostante i suoi propositi di vivere sempre accanto a noi, lo scoppio della prima guerra mondiale le fece cambiare precipitosamente d'idea; ella sentì un gran bisogno di tornare presso i suoi consanguinei, raggiunse sua sorella a Grenoble, e di là non si mosse più. A quest'ora sarà certamente morta, ma noi non sapemmo né come, né quando. Comunque, prima di partire, ci coprì di regalucci, e a Milly, e non pensava certo di donare a me la famosa ventola con lo scritto francese sull'amore, io però gliela chiesi con un'indiscretezza così ostinata, quasi furiosa, che ella cedette e con evidente rimpianto, me la diede. Cosa volessi fare poi dell'anticaglia, non lo so; l'avevo nascosta in solaio, dentro il cassetto di un vecchio stipo, e ogni tanto l'andavo a guardare. Fu subito dopo la guerra che ebbe inizio il grande amore di Milly per Livio, nostro vicino di campagna, e quella forse la famiglia [illegible] per tutti. Livio era un bel ragazzo bruno, con una fronte guastata da una fioritura di bollicine, e con le gote bluastre per via della barba che gli ricresceva appena si era rasato. Ma i suoi occhi erano magnifici, occhi di genio, diceva Milly. Egli studiava il violino con una specie di frenesia e la gente sussurrava che poteva ben dedicarsi a quello di lusso, dato che suo padre si era arricchito con le forniture militari. Era, così, come si diceva allora, un pescecane. Credo che fosse soprattutto questo, che il povero padre di Milly odiava in lui, anche perché da un po' di tempo i guai finanziari lo facevano incanutire ed erano guai apportati dalla guerra. Livido, sconvolto, egli diceva: — Prima che mia figlia sposi quel buffone, bisogna che io sia sotterrato.

Milly piangeva, ma non poteva rinunciare a Livio e il ragazzo la supplicava:

— Giuriamo che qualunque cosa accada, qualunque cosa ti forzino a fare, tu mi aspetterai, avrai fede in me, in me solo.

Milly giurava e pensava: — Non mi potranno mica forzare a sposare un altro.

Non la forzarono, infatti, ma suo padre era così infelice e malato, sua madre la supplicava con tante lacrime, che Milly cedette e sposò quel bravo uomo non più giovane e molto ricco che aveva aiutato suo padre a togliersi dai pasticci e a cui la famiglia doveva una riconoscenza immensa. Quando la vidi maritata e sistemata nella sua nuova casa, mi parve più magra, ma con la stessa aria un po' allucinata che aveva prima, quando mi parlava di Livio.

— Hai visto — mi disse — che è diventato una celebrità?

Infatti Livio cominciava a dare all'estero dei concerti che avevano molto successo.

— Già — dissi imbarazzata — ma tu...

Volevo chiederle: — Ma pensi ancora a lui, per caso?

Non osai dir nulla, ma lei mi prevenne. Mi fece vedere un cassetto segreto, mi disse che là dentro teneva i ritagli di giornale che parlavano di Livio e le sue lettere.

— Come? Vi scrivete?

Mi guardò, candidamente stupita della mia aria scandalizzata.

— Ma certo! Pensavi forse che avessi rinunciato a lui? Come avrei potuto? Non gli ho giurato che qualunque cosa fosse accaduta io l'avrei aspettato?

— Ma tuo marito, così buono...

Tacque con un velo di dolore sul viso, una contrazione quasi severa, che m'impedì di proseguire.

Il tempo passò.

Erano trascorsi parecchi anni quando un giorno, la figura di Livio in grande, ci sorrise da innumerevoli cartelloni appiccicati ai muri della città, annunciandoci che il celebre virtuoso, violinista alla moda, veniva a dare tre concerti nel più importante nostro teatro.

Subito sentii la voce commossa di Milly al telefono.

— Ci andiamo, nevvero? La prima sera e anche le altre.

Andammo. Coi suoi brillanti capelli neri lisci, l'abito impeccabile, la fronte senza bollicine, le gote dimagrite e non più bluastre, Livio era molto più bello di prima. Con gli occhi socchiusi, l'aria ispirata, egli eseguì il suo programma davanti a un pubblico delirante d'entusiasmo. Accanto a me io sentivo il respiro affrettato di Milly. La guardai, tremava, sembrava che avesse la febbre.

— Vieni — mi disse. E mi trascinò su in palcoscenico, nel camerino di lui. Come riuscimmo a passare tra tanta gente io non lo so, certo che nessuno avrebbe potuto in quel momento fermare Milly scagliata come una palla di fucile. Nel camerino, contando tutti, critici, giornalisti e ammiratori, ella gridò: — Livio! E gli saltò al collo. Io ebbi l'impressione che egli fosse lievemente stupito, ma dopo, a Milly non lo dissi. Le chiesi invece:

— Che cosa hai mormorato al suo orecchio Milly?

— Che sono libera! — ella mi rispose. — Libera da tre anni.

— Ma Milly, cosa credi? Ho visto la fotografia di una bella ragazza sul tavolo accanto a lui. E ho sentito dire che è sua moglie.

— Già, una ragazza americana...

— Vedi dunque, Milly? E' passato tanto tempo... Ti ricordi la ventola della zia Yvonne? *L'amore fa passare il tempo. Il tempo fa passare l'amore...*

Mi guardò come se volesse divorarmi, con gli occhi lampeggianti, la bocca cattiva.

— Credevo sempre soltanto alla prima metà di quel proverbio. Sì, l'amore fa passare il tempo. Ma l'altra metà non l'accetterò mai!

— Come vuoi. E ora?

Mi guardò trionfante.

— Ora? Domani lo vedrò. Domani ho un appuntamento con lui!

— Dove? Al suo albergo? Qui?

— No, mi manderà a prendere dal suo autista. Faremo una passeggiata. Andremo a vedere i luoghi dove passeggiavamo da ragazzi, dove ci giuravamo eterna fedeltà...

— Un vero pellegrinaggio d'amore.

Pensai, ma non glielo dissi, che il celebre concertista era sempre stato un uomo prudente e pensoso di non turbare la sua pace coniugale. C'è sempre in giro qualche spia capace di riferire, magari con una denuncia anonima, le infedeltà anche soltanto apparenti, alle persone interessate, spesso le gelose.

Milly fece dunque con Livio il suo pellegrinaggio d'amore e non mi disse come fu compiuto. Ma un certo irrigidimento in lei, una strana ombra dei suoi occhi, mi fecero pensare che egli le avesse, con molto tatto, detto addio, cercando di persuaderla a rassegnarsi ormai al fatto che, se era libera lei, non era più libero lui. A me pareva di sentire la voce di Milly che protestava, febbrile, quasi selvaggia: — Ma mi avevi detto che qualunque cosa fosse accaduta io dovevo avere fede in te, aspettarti. Me l'hai fatto giurare. E io l'ho giurato. Io ti ho aspettato...

Sta di fatto, però, che l'indomani sera e la sera dopo, non riuscimmo più a raggiungere Livio dopo il concerto. Sembrava che ordini severissimi fossero stati dati. Il concertista non riceveva nessuno, specie se signore. E Milly non potè più nemmeno rintracciarlo col telefono all'albergo. Fu certo per lei un periodo duro quello da passare, ma dopo un certo tempo vidi di nuovo sul suo viso quell'espressione testarda e insieme allucinata che conoscevo così bene. Cominciò allora a chiedermi se avevo letto nei giornali qualche notizia di Livio. Figurarsi. Era in America lui, [illegible] e la guerra intanto infuriava nel mondo...

— Lasciamolo in pace — le dissi — avrà ben altro da pensare ora anche lui...

Constatavo che era bene che il poveretto non sapesse più nulla di Milly. Al suo posto mi sarei sentito turbato all'idea di questa attesa implacabile. C'era qualcosa di sinistro in questa volontà cocciuta, come un maleficio gettato... Fu in quel tempo che andai a cercare in solaio la ventola della zia Yvonne e la portai a Milly.

— Tieni, te la regalo. Ti consiglio di metterla in un posto dove tu possa vederla di continuo...

Soltanto dopo un bel pezzo e la guerra era ormai finita, mi accorsi che, con una pazienza di certosino, ella aveva disfatto tutto il lavoro della seconda metà del proverbio, solo la prima rimaneva: *«L'amour fait passer le temps»*. Ma questa volta mi misi a ridere. E anche Milly rise. Una grande tenerezza mi prese allora per lei, non disgiunta da pietà, ma una pietà gentile, affettuosa, quasi gaia, come si ha per certi trascorsi fanciulleschi.

— In verità non sei poi da compiangere troppo — dissi — *L'amore fa passare il tempo*. Per te è stato proprio così.

— Per me ha fatto passare addirittura la vita — lei disse e sorrideva franca. Se aveva ancora chiuso nel cuore intatto e dolce il suo sogno (e certo l'aveva) ormai non c'era più pericolo per nessuno, nemmeno per la moglie del concertista. Ora i capelli di Milly erano grigi.

Carola Prosperi

In un vestito di merletto bianco la bella Joan Rice assiste a Londra ad una prima cinematografica

E' storia vera ma anche divertente

La ricerca del tesoro di Vigo - Due esperti dell'esplorazione sottomarina tenteranno di riportare alla luce le favolose ricchezze delle Antille affondate 250 anni fa

La tesa atmosfera nella quale noi viviamo da più di 15 anni — da quando cioè Adolfo dai baffetti irritanti aveva cominciato la sua politica aggressiva — ci consiglia qualche volta ad immergerci nella lettura di riposanti argomenti. Ci si può così illudere, almeno durante la lettura, e le relative riflessioni, che nella vita vi sarebbe ancora qualcosa di allietante. Ma questa euforia viene smorzata dalla realtà dei fatti.

Può per esempio, passando ad un altro diletto intellettuale, accadere ad un musicofilo, il quale sposta l'indicatore della radio su varie lunghezze d'onda per godersi qualche concerto sinfonico, di udire, nei vari spostamenti, la trasmissione di notizie correnti e simili, intercalate da singulti di note sincopate. Basta questa piccola disillusione per chiudere l'apparecchio, aprire il pianoforte e suonare un valzer di Chopin. Ma non tutti sono musicofili e amanti dei buoni libri. Vi può essere anche qualcuno che si diverte a leggere articoli di varietà sui giornali. Ed anche questo è uno svago, non soltanto intellettuale, ma anche tonico per chi ha i nervi scossi. Accompagnamo ora quel «qualcuno» alla lettura delle vicissitudini che si svolsero sul tesoro di Vigo. Una vecchia storia, ma per motivi contingenti si può riesumarla.

Il 2 di questo mese si era costituita a Tangeri e a Bordeaux una Compagnia, della quale i principali azionisti sono John Muller e Georg Witz. Lo scopo: togliere dal fondo del mare, nella baia di Vigo, tutto quel tesoro che era caricato su una flotta spagnola mandata a picco nel 1702 da inglesi e olandesi, e distribuirlo in parti eguali fra gli azionisti, detraendone le spese. Prima di riferirne i particolari, presentiamo brevemente l'attività dei due protagonisti.

Muller partecipò ad una spedizione sottomarina americana che nel 1935 trasse dal fondo del mare, presso Long Key, dinanzi alle Florida, il bottino per un milione e mezzo di dollari, in pochi giorni. Era l'unico ricavo dell'affondamento di 14 grandi galere di origine spagnola avvenuto nel 1715.

Muller fu anche il braccio destro di quel [illegible] Harry E. Bieseпberg che si trova ora dinanzi alle Bahame inglesi, nel cui ventre dovrebbero sonnecchiare grandi tesori d'oro.

Witz è d'origine olandese. Tecnico di professione, e specialista per attrezzi da palombaro. Ha per molti anni collaborato con lo svizzero prof. Piccard nella esplorazione della profondità del mare e partecipò in questi ultimi anni a tutte le grandi spedizioni di [illegible] nelle Antille. Anche dinanzi alle coste olandesi ha cooperato al recupero di materiale affondato. Si può dedurre che, se due uomini di questo calibro si sono messi d'accordo per svolgere un programma così gravoso ma nello stesso tempo molto allettante, una finale buona riuscita non potrebbe essere dubbia.

Riassumiamo ora i particolari dell'affondamento, ritornando a 250 anni fa. In quell'epoca vennero caricati nei porti di Vera Cruz e Cartagena 17 grandi galere spagnole e 25 navi francesi per trasportare oltre Atlantico il tesoro delle Antille, composto d'oro, argento e pietre preziose. Ma alcuni pirati che si trovavano in quelle isole ne avvertivano olandesi e inglesi. Questi si misero in opera per impadronirsi del convoglio, che avvertendo il pericolo cercò di sfuggire all'avversario e si ricoverò nella baia di Vigo.

Ma non gli fu lasciato il tempo necessario per scaricare il prezioso materiale. Gli olandesi sbarcarono il loro equipaggio circondando la città e spararono, contemporaneamente agli inglesi, sui porti affondando una nave dopo l'altra. Quelle navi che restarono a galla si autoaffondarono allo scopo di non lasciar cadere il tesoro nelle mani del nemico.

Quello ora attende di risalire all'aperto, ignorando in quante case signorili andrà a riposare dopo lunghissimi anni di [illegible] vita. Muller e Witz si fanno ora confezionare un nuovo abito da palombaro, così massiccio da resistere alle forti correnti dei rovesci atmosferici e a tutti gli altri possibili incidenti. Per essere tuttavia ben sicuri dell'esito, gli attrezzi che saranno posti nella baia di Vigo verranno provati nello stretto di Gibilterra per il recupero di qualsiasi altro relitto.

Queste precauzioni confermano che anche ogni minimo particolare fu ben ponderato prima di affrontare la grande manovra che i due avventurosi sono convinti di portare a buon fine. Ciò tuttavia non commuove l'umile travet che, dopo avere considerato lo svolgimento dei favolosi preparativi, scrolla le spalle, rassegnato.

Felice Rosina

E' incominciata la decadenza del "villaggio esistenzialista,,

Il male del secolo insidia Saint-Germain

Questo malanno si chiama commercializzazione, ed ha già rovinato Montparnasse e Montmartre - Come un torpedone di turisti americani lanciò la moda del «Café de Flore» - Mentre i prezzi salgono nelle «caves», la vera malavita ha cominciato ad occuparsi anche del quartiere degli artisti e degli spiantati

Dal nostro corrispondente

Parigi, settembre.

Il male che molti anni fa provocò già la decadenza intellettuale ed artistica, del resto relativa, di Montmartre e di Montparnasse, minaccia a sua volta Saint-Germain-des-Prés, il «villaggio» — diceva Chamine — «abitato da chi ha ancora il tempo di vivere».

Questo male è la commercializzazione di ciò che comunemente, e forse impropriamente, venne definito «esistenzialismo», con tutto ciò che esso si porta dietro di disonestà, di finzione e, peggio, di malavita.

Involontario pioniere

Il «villaggio», che prima della guerra era soprattutto un centro intellettuale al quale avevano dato la loro impronta Charles Maurras, che fondò l'Action Française al Café de Flore una cinquantina d'anni fa, Guillaume Apollinaire, André Gide, Léon-Paul Fargue, André Breton, Jean-Paul Sartre e tanti altri, era perfettamente designato, data la sua abbondanza di librerie e case editrici, di antiquari e di gallerie, per diventare la capitale delle arti e delle lettere, e lo divenne appunto dopo la liberazione di Parigi.

Si può dire che il battesimo gliela dette un torpedone di turisti americani che si fermò un giorno dinanzi al Café de Flore e la guida chiese al cameriere: «Please, vorremmo vedere la tavola di Monsieur Sartre». Dal 1936, emigrando da Montparnasse, Sartre bazzicava infatti il Flore e si sedeva sempre in fondo alla sala, al terzo tavolo, per scrivere i suoi libri ed i suoi saggi.

L'aneddoto degli americani che volevano vedere il tavolo di Sartre fece in pochi giorni il giro degli ambienti intellettuali, e immediatamente tutti i candidati alla gloria artistica e letteraria affluirono sulla piazzetta dominata dall'antico campanile della chiesa di Saint-Germain-des-Prés.

Ben presto i caffè Flore, Deux Magots e Lipp si rivelarono troppo piccoli e altri sorsero nei dintorni, le osterie diventavano bar o ristoranti e le cantine si aprirono, le famose cantine che furono descritte come luoghi di perdizione o paradisiaci, a seconda dei gusti e della moralità dello scrittore, e che erano in realtà luoghi molto scomodi, piccolissimi, pieni di fumo, dove i cosiddetti «esistenzialisti» si pigiavano per lunghe ore, bevendo una bibita che era venduta a un prezzo normale.

Avrebbero preferito frequentare le elegantissime «boites» dei Campi Elisi e di Montmartre, ma erano troppo poveri, tranne alcuni, e vestiti malissimo. L'abito fu la prima cosa che distinse dagli altri gli «esistenzialisti».

Nessuno, del resto, trovava da ridire. Che i giovani pittori, scultori, poeti, studenti, vadano in maniche di camicia o acconciati in modo stravagante se non possono fare diversamente per mancanza di mezzi, portando la loro miseria con disinvoltura, alle volte quasi con orgoglio e come una bandiera, infischiandosi dell'opinione altrui, è una cosa che li rende simpatici e può fare amare quel loro quartiere dove si sono raggruppati per sentirsi meno soli, conquistando al tempo stesso, per la bohème, un diritto di asilo; che intorno a costoro si sia formata immediatamente una corte di giovani modelle e muse disinteressate, moderne Mimì Pinson, è conforme alla tradizione; che a queste si siano subito mescolati tanti efebi, troppi, che hanno contaminato l'ambiente col loro vizio che non cercano nemmeno di nascondere, è segno dei tempi... E nell'insieme tutto ciò era abbastanza carino.

Artisti, scrittori, studenti, muse, modelle ed efebi se la facevano fra loro, in famiglia, divertendosi con molta libertà e senza pregiudizi o preoccupazioni moralistiche. Costituivano un mondo a sé, dove la gente — l'altra — faceva ogni tanto un'incursione, per curiosità, come si va al giardino zoologico, e li trovava spassosi, di una dolce e inoffensiva pazzia che giudicava con indulgenza. Orson Welles, Marlène Dietrich ed altri attori internazionali facevano una sosta di poche ore a Saint-Germain des Prés ogni volta che passavano a Parigi.

Moda, non necessità

Ecco però che il «villaggio» è stato invaso da una grande quantità di piccoli snob, figli e figlie di ricchi borghesi, di industriali, di commercianti, che si vestono alla moda «locale» ma scelgono l'abito con la stessa attenzione del signore elegante e meticoloso nell'assortire la cravatta alla giacca. E i loro sarti, per sfruttare la situazione, inventano per essi giubbe e calzoni inverosimili, per i maschi come per le femmine, e costoro li portano con ostentazione come ad un concorso di eleganza.

E' una mascherata. Saint-Germain-des-Prés è diventato troppo «esistenzialista» e si scorge subito che non c'è più sincerità.

Non è più un modo di vivere e di vestire dettato dalla necessità, dalla comodità o dal desiderio anarchico di ribellione verso la società espresso con la stravaganza; è un «esistenzialismo su misura» di gente che ha automobile, un conto corrente alla banca, case confortevoli e che, quando è scesa la sera, spoglia gli abiti borghesi e crede di poter passare per Rodolfo, Marcello o Colline per il solo fatto di essersi messo una camicia da cow-boy sotto una giacca di velluto o una zimarra artificialmente logora e sporca...

Ma il male non è lì. La Francia è un paese di libertà. Il guaio è che tutti costoro, a differenza dei giovani il cui problema quotidiano è la scelta se mangiare a mezzogiorno oppure la sera, hanno molti soldi da spendere, e la loro invasione ha avuto le conseguenze facili ad immaginarsi. I prezzi sono saliti nei caffè e nei piccoli ristoranti, le «cantine» cominciano a darsi l'aria di cabarets, e la malavita parigina — società anonima molto bene organizzata — comincia a prendere in considerazione Saint-Germain-des-Prés, come fece già per Montmartre e Montparnasse mezzo secolo fa.

Richiamo a Tombolo

Finché questi due luoghi furono soltanto un quartiere di artisti e di letterati la Società Anonima della malavita non se ne occupò. Ma quando gli scultori e i pittori, attirarono i curiosi e gli stranieri, la malavita vi mandò le sue donne e i loro «protettori», e cominciarono a sorgere intorno alla Piazza Pigalle ed al crocevia Raspail-Montparnasse i primi locali notturni per divertire quei turisti. E oggi, quando si dice «Montmartre» o «Montparnasse», la gente non pensa più ad Utrillo, a Modigliani, a Boldini e a tutta la schiera cui si deve l'arte moderna, ma pensa ai tabarins, alle donne nude, agli spettacoli clandestini e a tutti i vizi che si possono immaginare.

L'evoluzione che modificò l'aspetto di Montmartre e di Montparnasse si verifica ora a Saint-Germain-des-Prés. L'esercito delle Musette e delle Mimì disinteressate e affettuose è stato ingrossato dalle professioniste di Venere coi loro codazzo di «souteneurs» che le sorvegliano, vendono stupefacenti e, occasionalmente, convincono qualche ragazza troppo ingenua a prendere la via dell'Africa settentrionale, nuovo centro mondiale della tratta delle bianche.

Così la cronaca nera comincia a trovare un sostanziale alimento nella vita del «villaggio», dove ogni tanto viene segnalata la scomparsa di una fanciulla, uno scandalo «rosa» fra gli efebi, il traffico di oppio e di cocaina, il furto ai danni di un provinciale o di uno straniero che credeva di aver fatto una conquista portandosi via una ragazza in calzoni da uomo, camicia nera e capelli lunghi, che si spacciava per una studentessa in difficoltà finanziarie e invece ha constatato al risveglio la sua scomparsa... insieme a quella del portafogli.

A una cert'ora i negri invadono poi i locali di Saint-Germain-des-Prés. L'altra notte uno di essi, protetto da una diecina di compari, si mise a darle ad una ragazza bianca cui rimproverava non si sa che cosa. Forse perché non lo voleva seguire. Pochi giorni prima una diecina di giovinastri avevano tentato di rapire e portare via nelle loro due automobili una donzella che aveva commesso l'imprudenza di farsi corteggiare in un caffè...

Questa è ora Saint-Germain-des-Prés: una «foresta di Bondy», scrive un quotidiano, cioè «Tombolo» alcuni anni fa. E' un bene o un male? Dipende dai punti di vista. Gli studiosi, gli intellettuali veri, i moralisti giudicano che è deplorevole e già pensano ad emigrare. Ma il mondo oggi non appartiene ai moralisti e il turismo ha bisogno di color locale e i commercianti di clienti ricchi. Finiranno dunque per aver ragione coloro che vogliono industrializzare i piaceri di Saint-Germain-des-Prés come hanno fatto in altri quartieri.

L. Mannucci

AL CARIGNANO, CON ROMANO CALO'

Ladro o poliziotto? Attore

— Scusi, di preferenza lei fa il poliziotto, oppure il ladro?

— Cosa dice?

— Oh, niente, così tanto per prendere le mie precauzioni...

— Stia tranquillo allora, non faccio né il ladro, né il poliziotto. Recito. E' da quarant'anni che ho questa passione! Pensi che il mio maestro è stato Guglielmo Emanuel, figlio del grande Emanuel.

— Già fin d'allora si recitavano i «gialli»?

— [illegible], furono importati dall'America appunto dai due capocomici Emanuel e Raggio, che con i tre capolavori del genere e precisamente «Il laccio rosso», «L'ospite misterioso» e «L'asso di picche», diedero il via alla successiva lunga serie degli appassionanti drammi polizieschi.

— E attecchirono subito?

— Altro che! Immediatamente! Poco dopo infatti diventavo io direttore della compagnia formata appositamente per l'interpretazione di tali lavori.

— Allora il successo del pubblico non è mancato?

— Ma neppure per idea, e questo dimostra e avvalora la mia tesi secondo la quale il «giallo» può essere un'espressione artistica come qualunque altra manifestazione teatrale. Non bisogna confondere i generi con le opere, perché quantunque la Tragedia sia arte per eccellenza, con questo non si vuol dire che tutti i componimenti tragici siano opere d'arte. E così via!

— D'accordo, Simenon, ad esempio...

— Lasci pur stare Simenon, benché la sua fama l'abbia portato nientemeno che alla «Comédie», ma pensi solo che il teatro è fatto di emozioni, di interesse, di passioni, e specialmente di spettacolo, senza distinzione del genere da cui possono provenire. L'essenziale è di dare alle platee ciò che vogliono, mantenuto nei limiti del buon gusto e della bellezza.

Romano Calò recita senza suggeritore e senza trucco. I pochi minuti che intercorrono fra un atto e l'altro dello spettacolo al «Carignano» sono passati, e il noto attore, nel gesto che gli è usuale, si passa una mano dalla fronte al mento e sotto la lunga carezza sorge un nuovo volto, con un'espressione tutta diversa da quella con cui fino allora aveva affabilmente parlato. Non gli resta che protendere leggermente il labbro inferiore e accendere lo sguardo sotto le ciglia socchiuse: il personaggio è fatto, pronto a comparire sul palcoscenico.

E noi scendiamo in platea curiosi di vedere se risponderà alla nostra prima domanda: se sarà il ladro oppure l'assassino, o meglio ancora, il poliziotto. Siamo però certi di una cosa, che vedremo in lui, come sempre, il bravo attore.

e. q.

I milioni di Merano vinti da un sacerdote

Roma, mercoledì sera.

Si apprende da notizie giunte da Perugia che il vincitore dei 40 milioni di lire del primo premio della Lotteria di Merano, è effettivamente un sacerdote; in un primo momento si era parlato di un frate del convento del Farneto, nei pressi di Perugia, e se ne era fatto anche il nome; ora però è stato appurato che si tratta del vecchio prete perugino Don Attilio [illegible]chioma, di 75 anni, dimorante nella Casa del clero di via Imbriani.

Il reverendo aveva mantenuto la massima riservatezza sulla inaspettata fortuna, né si era preoccupato di far conoscere la sua identità per cui nessuno sapeva della vincita. Egli ha dichiarato che dedicherà la massima parte della somma ad opere di beneficenza che gli stanno molto a cuore.

Gli Astri: la Luna occulta Marte. Giornata senza energie e slancio. Tipi: Gemelli, Toro e Ariete.

Gemelli: tedioliness, malinconia, indecisione e rimuginare continuo di fatti ormai tramontati. Scuotersi e agire. Non lasciarsi prendere dallo sconforto.

Toro: eliminate la pigrizia e la riservatezza che non vi giova a niente.

Ariete: ogni pessimismo sia smaltito per sempre. La fiducia nella vita è una delle chiavi del successo.

Per i nati del: Cancro: sogni e romanticismo; Leone: momentaneo accovacciarsi in vista di spiccare un salto; Vergine: trappola in vista; Bilancia: altra tagliola pronta a scattare; Scorpione: manovra alienatoria che vi farà svegliare; Sagittario: non conviene dormire, ma tentare la sorte; Capricorno: promessa mancata; Acquario e Pesci: non lasciatevi più sfruttare.

T. Palombini

L'attrice drammatica Shirley Mitchell è stata scelta a New York per interpretare delle commedie radiofoniche

Nel giardino di Armida

Potremmo domandarci interminabilmente se sia esistito prima l'uovo o prima la gallina. Ma che la musica sia esistita prima dell'uomo nessuno può dubitarne. Forse il primo uomo, per addormentare il serpente che lo dannò, cominciò a zufolare. Ed è certo che la immensa orchestra del selvaggio mare contro gli scogli attenuò e sospese le prime carneficine dei nostri progenitori. La musica del vento tra le chiome degli alberi e quella dei marosi sulla costa del mondo appena solidificato sono state le prime a estasiare l'animo umano. E poi? E poi le cose si sono complicate.

La musica, dalla natura, è passata all'arte. Prima un battito di pietre, poi il tam tam nelle foreste, poi gli ingenui arcani tamburi. E gli uccellini, divertitissimi, stavano a guardare. E l'uomo prese a cruciarsi per imitare, pizzicando corde tese, la musica degli usignoli. Ed un immenso bisogno di musica avvolse poi tutto. Sempre più raffinata, essa accompagnò la civiltà, mentre l'ingegno le creava mirabolanti strumenti. Musica per l'amore, musica per il dolore, dalle ninne-nanne ai salmi davidici, dalle serenate agli inni di guerra, tutto il mondo è andato avanti, come in una danza fatale, a suon di musica. E iddio stesso non è che il massimo dei direttori di orchestra. E il primo valzer, secondo me, è più importante, nella storia del mondo, che la battaglia di Canne o la Rivoluzione Francese. E chi ha fabbricato il primo violino merita altrettanta gloria che Gutenberg o Cristoforo Colombo. Rendersi la musica obbligatoria per legge. Oltre che chinino dello Stato, musica dello Stato, per tutti. In pillole, in trombettine, in organetti. Invece delle note diplomatiche, date retta a me, occorrono le note musicali.

Questi pensieri mi venivano in mente mentre visitavo il materiale della collezione di Evan Gorga. E' il più completo museo di strumenti musicali che possa esistere al mondo. Tutta questa roba è ora accatastata, parte in un corridoio di palazzo Venezia e parte in una stanza del Vittoriano. Ecco le ribeche, le viole d'amore, i monocordi, le ghironde, i liuti, le cetre, gli arciliuti, le arpe a tastiera. Tutto un paradiso perduto. Il vecchio collezionista rifiutò di vendere la sua collezione, un giorno, al miliardario Morgan, continuando a vivere povero, solo, nel miraggio di questo suo giardino d'Armida. La nobiltà dell'uomo, non è, ricordiamolo, consacrata dalle sue spade, ma dai suoi flauti.

Diego Calcagno

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

ACQUA di ROMA

DIFFIDA

PILLOLE S. FOSCA

Per la donna

Non sono da invidiare le mogli degli uomini celebri

Vedendo sulla prima pagina dei giornali o nei documentari d'attualità sullo schermo la fotografia di un ministro, di un campione e di un attore che sorride alla moglie, quante fanciulle non hanno sognato nel segreto del loro cuore di divenire la sposa di un uomo celebre?

Sono rimasti pochi re sul nostro pianeta, ma la gloria brilla ancora come un sole capriccioso e molte adolescenti vorrebbero bagnarsi nei suoi raggi portando il nome di un uomo noto. Aiutare il proprio marito conosciuto in tutto il mondo, risplendere al suo fianco come la signora Curie e la signora Roosevelt,

oppure, oscuramente, sostenerlo nel suo grande compito, come per esempio la signora Churchill, è un destino che tutte vorrebbero fosse il proprio.

Forse anche voi, giovani lettrici, lo sognate e i posteri vedranno il vostro profilo e quello del vostro sposo sovrapposti come nelle monete romane: ma non dimenticate il rovescio della medaglia.

LA MOGLIE DEL ROMANZIERE. Se sposate un uomo di lettere, sia giovane o vecchio, oscuro o celebre, vi occorrerà unire le virtù di una santa alla grazia di un angelo custode. L'abnegazione, il gusto dell'obbedienza e la mortificazione sono essenziali. Se avete un benché minimo talento, dimenticatelo o coltivatelo in silenzio nell'ombra: gli scrittori sono dei gran vanitosi e vostro marito soffrirebbe

di sentir lodare la vostra voce o i vostri dipinti: coltivate piuttosto la cucina e la dattilografia. Se vostro marito ha successo, induritevi contro la gelosia: tutte le donne, brutte e belle, gli offriranno la loro confidenza per la sua prossima opera e gli suggeriranno, senza avvertire l'arte, che voi non siete capace di comprenderlo.

LA MOGLIE DEL DEPUTATO. Vi ci vorrà una buona dose di impassibilità per inghiottire senza batter ciglio le ingiurie prodigate al vostro caro sui manifesti elettorali e nei giornali. Proibito essere troppo elegante: vi si domanderebbe di dove proviene il denaro, anche se i vestiti ve li fate in casa. Ma se vostro marito sarà incaricato di missioni all'estero, sarà vostro dovere rappresentare degnamente l'eleganza del vostro Paese e si farà presto a giudicarvi malamente infagottata e senza stile. Il vostro ruolo vi obbligherà a sorridere sotto il diluvio durante un'inaugurazione, a sorridere a un «caro amico» che attende la prossima crisi per soffiare il portafoglio a vostro marito, a sorridere all'elettore influente che vi intrattiene in chiacchiere di nessun interesse per voi che avete lasciato a casa il bambino con quaranta di febbre... Sedute notturne, preoccupazioni politiche renderanno vostro marito agitato, nervoso, insofferente: vi occorrerà molta pazienza e nervi solidi.

LA MOGLIE DEL MEDICO. Desiderate naturalmente di vederlo diventare uno di quei clinici la cui sala d'aspetto si riempie ogni giorno di clienti importanti. Ma, a meno che abbiate sposato un uomo di una certa età o senza ambizione, non dimenticate che in questa carriera si fanno ancora esami e concorsi dopo i quarant'anni, che gli inizi sono sempre difficili, che, per aiutarlo, dovrete fare la segretaria, rispondere al telefono, prendere gli appuntamenti e magari anche andare ad aprire la porta, quando la cameriera si è licenziata e non riuscite a trovarne un'altra. E una volta raggiunto il benessere e la notorietà, non sarà a voi che vostro marito apparterrà, ma ai suoi malati veri, che lo renderanno ansioso e preoccupato, agli immaginari che lo faranno saltar dal letto in piena notte perché prendono per una ricaduta mortale un'indigestione di fagioli in insalata. I pasti rimasti tristemente a raffreddare nelle interminabili attese, l'impossibilità di andare una sola volta al cinema insieme senza il timore di una chiamata urgente, l'impossibilità di predisporre un viaggio o anche solo una scampagnata..., ecco la vostra vita. La medicina ha la sua grandezza ma anche la sua servitù.

LA MOGLIE DELL'ATTORE. La moda vuole nei giornali, alla radio, che si presentino oggi attori e celebri cantanti come mariti modello, i più affettuosi tra i papà. Il grande numero di divorzi, in America e in Francia, di separazioni, in Italia, getta un'ombra su questi commoventi quadretti familiari.

Il teatro è un padrone molto più esigente, più geloso di qualsiasi moglie o amante. Nei suoi momenti buoni, prende all'altare tutte le sue [illegible]; nei cattivi, fa di lui un infelice che spesso soffre di manìa di persecuzione, uno scontento che crede attori, direttori e registi coalizzati per nuocergli. Alla sua entrata tutti gli altri se ne vanno; ammirazioni accarezzano la sua vanità, gli pesa alla moglie solo quando ha bisogno di qualcuno che gli sostenga il morale.

LA MOGLIE DELL'AVIATORE. Questo cavaliere dei tempi moderni, l'eroe che sfida la morte con un sorriso e sembra portare dal cielo una seduzione inspiegabile, mantiene il suo fascino. Sposatelo se lo amate, ma rinunciate per sempre alla pace del cuore. La nebbia, il vento, la tempesta diverranno i vostri nemici e l'angoscia la compagna delle vostre notti sonore. Ascolterete il bollettino meteorologico come un oracolo. Un ritardo di un'ora sull'orario vi invecchierà di dieci anni. Se l'amate abbastanza per nascondergli i vostri timori, per dividere il suo cuore coi suoi compagni, per accettare di avere come rivali tutte le stelle del cielo, vostro marito sarà felice grazie ai vostri sacrifici. Se per amor vostro rinuncerà al pericoloso mestiere, voi vivrete presso un uomo deluso, perseguitato dal ricordo del cielo, il rimpianto degli orizzonti infiniti. Per soddisfare il suo gusto del rischio, forse si lancerà in imprese più pericolose di un volo notturno; oppure, più prosaicamente, lo vedrete diventare un funzionario malcontento ed insoddisfatto al suo tran-tran.

UN ESSERE ECCEZIONALE. Quel giovanotto che vi piace è impiegato di banca o commercialista, piccolo ingegnere e semplice operaio. Egli non farà parlare di sé, ma egli vi parlerà più teneramente forse che se la preoccupazione della propria gloria lo ossessionasse. Voi esitate, trovate poco brillante sposare un «tipo come tutti gli altri». Ma credete a noi: il sentimento che questo giovane nutre per voi, anche se avete altri ammiratori, lo distingue nella folla. E se voi ricambiate questo sentimento, eccovi tutti e due isolati in un piccolo universo. Siete la sola donna che egli voglia sposare, lui solo fa battere il vostro cuore: non dubitate, egli è veramente un essere eccezionale.

I.

Un tailleur classico in tessuto verde bottiglia

MANTENERSI AGILI

Per le braccia e le gambe

Una serie di esercizi utili per i muscoli delle braccia e delle gambe, esercizi i cui movimenti potranno di volta in volta essere combinati da voi stesse. Si tratta di muovere le braccia contemporaneamente a una delle due gambe nei modi più svariati. (vedi figura).

LA «MIRACOLATA» DI PATIERNO

Epilessia e suggestione

Napoli, mercoledì sera.

Il caso di Antonietta Mastranza, la fanciulla del sobborgo di San Pietro a Patierno dal cui corpo sarebbero miracolosamente usciti un crocifisso e varie medaglie sacre, deve ritenersi definitivamente chiuso essendo intervenuta la Curia Arcivescovile che ha precisato trattarsi di un banale fenomeno di suggestione singolare e collettiva causata da un caso di epilessia.

Nel suo ultimo numero un settimanale cattolico, emanazione di Palazzo Donnaregina, residenza ufficiale del Cardinale Arcivescovo, scrive testualmente: «Che c'è di vero? Una sola cosa: che tale donna è stata finora soggetta a disturbi diagnosticati istero-epilettici. In tali disturbi tutto è possibile, anche l'introduzione, forse anche incosciente, nel corpo, di aghi e d'altre cianfrusaglie che poi vengono spinte fuori o dai muscoli in moto o da ascessi che vi si formano intorno. Nel caso in esame ci risulta che l'autorità ecclesiastica, fin da principio, aveva dichiarato che il fatto non presentava alcun aspetto religioso. Tale suo comportamento è stato avvalorato dal risultato della visita medica fatta all'inferma dal prof. Attilio De Marco, specialista di malattie mentali e nervose, visita disposta dalla stessa autorità ecclesiastica. In considerazione di ciò è stato proibito dalla Curia l'accesso di qualsiasi sacerdote presso la casa della Mastranza. Tra i giornali che più hanno sollecitato la curiosità dei lettori, un settimanale ha tenuto il primo posto. Una fotografia, infatti, che occupa tre quarti di una pagina, mostra l'ammalata che stringe il crocefisso e, a fianco di essa e in piedi, una persona con un velo ed a mani giunte che il giornale afferma essere la presidente delle Donne Cattoliche di San Pietro a Patierno, particolare questo che è smentito dal parroco locale.

Nel riportare questa notizia, i quotidiani locali informano di altre due diffide pure fatte dalla Curia.

BATTIBECCHI E ATMOSFERA TESA AL PROCESSO REDER

L'impressionante deposizione di una ragazza viva per miracolo

Bologna, mercoledì sera.

Pubblico molto numeroso e visibilmente ostile all'imputato alla settima giornata del processo Reder. In apertura d'udienza il presidente ha invitato le parti in causa a concordare il giorno in cui dovrà effettuarsi il sopraluogo in località Baccatoio onde stabilire se la Villa Barsanti ospitava nel '44 il comando tedesco, di cui faceva parte l'imputato. Il P. M. chiede che il sopraluogo avvenga prima dell'8 ottobre, e che l'imputato vi sia accompagnato sotto buona scorta; la difesa non si oppone, per cui il Tribunale decide di fissare il sopraluogo al 5 ottobre.

Successivamente l'avv. Schiavò presenta al Tribunale il «curriculum» del maggiore Reder, nel quale sono elencate le benemerenze militari e gli atti di valore compiuti. Si oppone il P. M. il quale cavilla sulla procedura della consegna dei documenti e aggiunge che sia il Reder stesso a rimetterli nelle mani del Presidente. Il difensore enumera le alte decorazioni di cui il Reder è fregiato e fa inoltre istanza affinché sia richiamato dalle carceri il certificato medico redatto da ufficiali sanitari alleati e tedeschi, attestante le ferite riportate in guerra dall'imputato.

Un'altra istanza fa il difensore e cioè che vengano interrogati in un giorno da stabilirsi un tenente colonnello, un tenente e un caporale i quali sarebbero in possesso di atti e dichiarazioni riferentesi alla strage di Marzabotto.

A sua volta la pubblica accusa rinnova l'istanza già respinta ieri, ma presentata quest'oggi abilmente sotto un'altra forma, perché venga interrogata la signora Tondelli, la quale nell'udienza di martedì fece rimettere al P. M. un documento con cui segnalava di riconoscere nell'imputato colui che nel '44 a Casteldebole fece prelevare suo marito che venne poi fucilato. Nasce un battibecco fra il difensore e il P. M., troncato dal Presidente che sospende la seduta per deliberare in merito alle istanze presentate dalle due parti.

Mentre il collegio giudicante è riunito in camera di consiglio, è pronta a deporre la teste Lidia Perini, una ragazza che conta attualmente 23 anni, la quale è una delle superstiti della strage avvenuta al Cimitero di Casaglia (frazione di Marzabotto).

La Perini, assieme alla sorella, uccisa alla prima scarica, fu trascinata, unitamente ad un numeroso gruppo, al cimitero. Le S.S. allinearono gli inermi ed iniziarono il fuoco. La giovane rimase colpita alla coscia destra, addosso le caddero alcuni cadaveri che le risparmiarono la morte. Dal gruppo si levarono gemiti e invocazioni. Un bambino di 8 anni, certo Tonelli, uscito dal cumulo dei cadaveri, disse ai superstiti di fuggire. A chi lo sollecitava di porsi in salvo, il ragazzo rispose che voleva rimanere ed essere ucciso vicino alla mamma, che infatti era già stata trucidata. I tedeschi che si erano allontanati, tornarono sul posto, videro il ragazzo ancora vivo e con inaudita ferocia lo colpirono con una scarica. La Perini che pur ferita era riuscita ad allontanarsi, fu scorta più tardi da una pattuglia di tedeschi. Un soldato le sparò alcuni colpi. Credendo di averla uccisa si allontanò sghignazzando.

La strage di Portella

I familiari delle vittime chiedono 50 milioni di danni

Roma, mercoledì sera.

Stamattina davanti al Tribunale civile di Roma gli avvocati Giuseppe Botgiu e Mario Paone hanno presentato un atto di citazione per conto dei familiari delle vittime della strage di Portella delle Ginestre, contro il Ministero dell'Interno in persona del ministro on. Mario Scelba, e contro il bandito Gaspare Pisciotta. Nell'atto di citazione, dopo varie premesse i familiari delle vittime di Portella chiedono la condanna dell'Erario (Ministero dell'Interno) al pagamento in favore degli istanti della somma di 50 milioni di lire.

Commerciante truffato per 5 milioni e mezzo

Genova, mercoledì sera.

Una truffa inedita è stata messa in atto ai danni del commerciante cinquantacinquenne Alfredo Morano. A costui il trentenne Domenico Fidati proponeva tempo fa l'acquisto per nove milioni e mezzo di una partita di 233 balle di pelli secche provenienti dall'Asmara dicendosi in possesso della polizza di carico relativa e dei certificati d'origine della merce.

Come è noto, e qui sta il trucco eccezionale, le polizze di carico sono documenti di prim'ordine al portatore, che sono negoziabili. Quindi il Morano non ebbe difficoltà a concludere l'affare e sborsò i nove milioni e mezzo. Il Fidati gli disse di rivolgersi per le operazioni di scarico alla ditta di spedizionieri che ha sede in Piazza delle Vigne 4 int. 6, gestita dal quarantaquattrenne Tullio Ciglia e dal 41enne Bruno Catellani. I due però scomparvero ed allora il Morano cominciò a sospettare e finì con lo sporgere denuncia alla questura. Rapide indagini riuscirono ad accertare ben presto che la partita di pelli non era mai esistita e che le relative polizze di carico erano false.

Mentre il Ciglia ed il Catellani sono già stati arrestati, il Fidati è riuscito a darsi alla latitanza.

Muore soffocato sotto una valanga di grano

Genova, mercoledì sera.

L'operaio Pietro Brizzi di 45 anni, mentre lavorava allo scarico di una nave in porto veniva travolto da un cumulo di grano e decedeva per soffocamento. Il Brizzi era addetto ad un tubo di aspirazione di grano collocato nella stiva del piroscafo svizzero Annunciado. Sceso nella stiva per meglio collocare il tubo, il Brizzi veniva improvvisamente travolto da un cumulo di grano che si abbatteva su di lui ricoprendolo.

Una scena del film «Un tram che si chiama Desiderio» proiettato alla «Settimana cinematografica» (dis. Chicco)

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

A Parigi, negli spogliatoi sotterranei del personale del «Majestic» viene rinvenuta strangolata poco dopo le 8 del mattino la signora Clark, moglie di un ricco americano. I coniugi sono giunti a Parigi col loro bimbo da pochi giorni. Nel pomeriggio dello stesso giorno, negli stessi spogliatoi, viene trovato strangolato il custode notturno Colleboeuf. Il commissario Maigret, al quale sono affidate le indagini, ferma la sua attenzione sul controllore dei buoni [illegible] e sul capocaffettiere Prosper Donge. Egli scopre che Donge era l'amante della signora Clark quando costei faceva l'entraîneuse a Cannes sotto il nome di Mimì. Donge, che viveva con una certa Charlotte, ex-amica di Mimì, viene arrestato. Una lettera anonima informa il giudice istruttore che Donge è il padre del bimbo dei Clark. Mimì, incinta, era riuscita a farsi sposare da Clark facendogli credere che il bimbo era suo. Maigret interroga in prigione Donge. Il giudice istruttore mostra a Maigret la lettera anonima. E' stata scritta da Charlotte. In casa di Charlotte, Gigi finisce per consegnare a Maigret la lettera con la quale Mimì le annunciava di essere riuscita a farsi sposare da Clark. Mentre Clark balla al Majestic con l'istitutrice Darroman, Maigret sale nell'appartamento dell'americano e si trova dinanzi alla governante e al piccolo.

Quando raccontò più tardi la scena a sua moglie, il Commissario disse press'a poco:

«Lei mi diceva più o meno:

— You we you we we well...

Io, per guadagnar tempo, ho risposto in fretta:

— Sono nell'appartamento di Mr. Oswald G. Clark, o mi sbaglio?

Lei ha ricominciato:

— You we you we we well, — o qualcosa del genere.

Intanto ho avuto il tempo di guardare il bambino. Ha una testa molto grossa, per la sua età, coperta, come mi avevano detto, di capelli fiammanti. Gli stessi occhi di Prosper Donge, color pervinca, o di certi crepuscoli d'estate... Un collo magro...»

Il bambino si è messo a parlare con la governante, anche lui in inglese, guardandomi. Sentivo più o meno:

— You we we you we we well...

Evidentemente mi domandavano che cos'ero venuto a fare e perché rimanevo piantato lì in mezzo al salone. Non lo sapevo nemmeno io, del resto. In un grande vaso cinese c'erano dei fiori per più di mille franchi...

Infine la governante si è alzata, ha posato il lavoro su una poltrona, ha staccato il telefono e si è messa a parlare.

— Tu non conosci il francese, piccolo? — ho domandato al bambino.

Mi ha lanciato, senza rispondere, uno sguardo sospettoso. Qualche istante dopo è entrato nell'appartamento un impiegato dell'albergo in giacca nera. La governante gli ha parlato, e colui si è rivolto a me.

— La signorina domanda che cosa desidera...

— Vorrei vedere il signor Clark...

— Non è qui... La signorina dice che dev'essere da basso...

— Grazie...

Ecco fatto! Maigret aveva voluto vedere Teddy Clark e l'aveva visto. Ridiscese pensando a Prosper Donge che era chiuso in una cella della prigione della Santé. Ma finalmente, senza rendersene conto, scese fino al dancing, e siccome il boccale della birra era sempre al suo posto, si rimise a sedere.

Era in uno stato che non gli riusciva nuovo: una specie di sopore attraverso il quale tuttavia osservava tutto ciò che gli accadeva intorno ma senza accordarvi importanza, senza sforzarsi di collocare cose e persone nel tempo e nello spazio.

Vide così un fattorino avvicinarsi a Ellen Darroman e dirle qualche parola. La donna si alzò, si diresse verso una cabina telefonica nella quale rimase sola alcuni istanti.

Quando ne uscì cercò subito Maigret con gli occhi. Poi raggiunse Clark e gli parlò sottovoce, sempre volta verso il Commissario.

In quell'istante Maigret ebbe l'impressione precisa che stava per prodursi un avvenimento sgradevole. Capiva che avrebbe dovuto andarsene, eppure rimase.

Se avesse dovuto spiegare a qualcuno perché rimaneva, non ci sarebbe riuscito. Non era certo per coscienza professionale. Non aveva alcun bisogno di attardarsi in quel dancing dove si trovava a disagio.

Proprio così! Non avrebbe saputo spiegarlo neanche a se stesso. Il giudice istruttore non aveva arrestato Prosper Donge senza consultarlo? Non gli aveva perfino proibito di occuparsi dell'americano?

Era come dire:

— Quell'uomo non è del suo ambiente... Lei non potrebbe capirlo... Me lo lasci...

E Maigret, plebeo fino al midollo delle ossa, si sentiva ostile a tutto ciò che lo circondava in quel luogo.

Tanto peggio! Sarebbe rimasto! Vide a sua volta Clark cercarlo con gli occhi increspando le sopracciglia. A un tratto pregò senza dubbio la sua compagna di rimanere al suo posto e si alzò. La gente aveva ricominciato a ballare, alla luce blu era succeduta una luce rosata. L'americano s'infilò fra le coppie e si avvicinò al Commissario, davanti al quale si piantò.

Per Maigret che non capiva una parola d'inglese le sue parole avevano semplicemente questo suono:

— Well you well we we well...

Ma il tono questa volta era aggressivo e s'indovinava che Clark non conteneva più la sua collera.

— Che cosa dice?

L'altro andava sempre più in bestia.

Quella sera Madame Maigret gli disse scrollando la testa:

— Confessa che l'hai fatto apposta. Ti conosco, io! Facesti uscire dai gangheri un angelo!

Maigret non confessò, ma i suoi occhi brillavano di divertimento. Che aveva fatto in fondo? Era rimasto in piedi davanti all'americano con le mani affondate nelle tasche della giacca, guardandolo bene in faccia come se quello spettacolo lo divertisse.

Era forse colpa sua? Continuava a pensare a Donge, che era in prigione, lui, e non ballava con la bella miss Ellen. Costei, che fiutava evidentemente odor di tragedia, si avvicinò. Prima che li avesse raggiunti, Clark, furibondo, aveva sferrato un pugno a Maigret, con quel gesto secco, automatico, come si vede nei film americani.

Due donne che prendevano il tè al tavolo vicino si alzarono lanciando un grido. Qualche coppia si fermò.

Clark sembrava contento. Era convinto, si capiva, di avere sistemata definitivamente la faccenda.

Quanto a Maigret non si portò nemmeno la mano al mento. Si era udito lo schiocco del pugno contro la mascella, ma il viso del Commissario rimase impassibile come se gli avessero dato semplicemente un buffetto.

In realtà, se non aveva voluto provocare niente di preciso, era soddisfatto di ciò che gli offriva il caso e sorrideva involontariamente pensando alla faccia del giudice.

— Signori!

Credendo che Maigret si sarebbe slanciato sul suo avversario, un maître s'interpose. Ellen e un ballerino cercavano di trattenere Clark, che continuava a parlare.

— Che cosa dice? — mormorava tranquillo Maigret.

— Non importa! Signori, abbiano la bontà di...

Clark continuava a parlare.

— Che cosa dice?

Allora, con sorpresa di tutti, Maigret si mise a giocherellare distrattamente con un oggetto brillante che si era tolto di tasca. Le belle signore guardarono stupite le famose manette di cui avevano sentito tanto parlare, ma che non avevano mai visto da vicino.

— Sia tanto gentile da tradurre, mister. Dica a quel signore che sono costretto ad arrestarlo per oltraggio a un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni... Se non mi seguirà di buon grado, aggiunga, avrò il dispiacere di dovergli mettere le manette...

22ª PUNTATA (Continua)

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Panorama di canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Canzoni napoletane di ieri e di oggi (Orchestra Anépeta) - 18,35: Letteratura francese contemporanea - 19,05: Complessi caratteristici - 19,30: La piazza del soccorso - 19,36: Musiche richieste - 19,54: L'oroscopo - 20: Giornale - Sport.

Ore 20,33: Il Convegno dei Cinque - 21,15: Paesaggi musicali. R. Forriani: «Sardegna» (poema sinfonico) - 21,35: Novella sceneggiata: «La [illegible]» di Carlo Laurenzi. Adattamento di Mario Mattolini. Compagnia di prosa di Radio Torino. Allestimento di Vittorio Brignole - 22,10: Canzoni del tempo passato - 22,30: America di [illegible] - 23,05: [illegible] (Orchestra [illegible]) - 23,15: Al Parlamento - Giornale - 23,35: Complesso Zacchert - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio teatrale; Un'ora con F. A. Bon - 18: Per i piccoli - 18,30: Folclore internazionale - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Indiana» di George Sand (Terza puntata) - 19,15: Voci e volti d'America: Booker T. Washington - 19,40: Università internazionale G. Marconi: [illegible] - 19,54: Musiche richieste - 20,15: L'oroscopo - 20,30: Giornale - Sport - 20,55: Angelini e sua orchestra.

Ore 21,20: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile. Cherubini: Anacreonte, introduzione; Schubert: Prima sinfonia in re maggiore: a) Adagio - Allegro vivace, b) Andante, c) Minuetto, d) Allegro vivace; Respighi: Feste romane, poema sinfonico: a) Circenses, b) Il giubileo, c) L'ottobrata, d) La befana; Smetana: Moldava, poema sinfonico. Orchestra sinfonica di Radio Roma. (Nell'intervallo: Piccolo mondo antico: [illegible]) - 23,10: Al Parlamento - Giornale - 23,30: Complesso Zacchert - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: Conversazioni scientifiche: Claudio Barigozzi: «Discontinuità nei fenomeni biologici».

Ore 21,15: Musiche di Mendelssohn, Britten e Ibert. Felix Mendelssohn Bartholdy: Calma di mare e felice viaggio (ouverture); La grotta di Fingal (ouverture) - Benjamin Britten: dall'opera «Peter Grimes»: Il Quattro interludi marini; III Passacaglia - Jacques Ibert: Escales. (Nell'intervallo: Lettura da «Mare del Nord» di Enrico Heine.

Un servizio di consulenza per i lettori di "Stampa Sera,,

Come orientarci nella denuncia dei redditi

Il 10 ottobre, giorno entro il quale va presentata la dichiarazione unica annuale dei redditi soggetti alle imposte dirette, è ormai vicino.

Siamo quindi entrati nel periodo in cui, risolta ogni perplessità, il cittadino deve passare alla materiale compilazione della scheda.

Allo scopo di facilitare ai lettori la compilazione nei giusti termini voluti e consentiti dalla legge, di una valida dichiarazione, «Stampa Sera», per tramite del suo collaboratore consulente tributario dott. prof. rag. Alessandro Forchino, risponde ai quesiti di interesse generale che pertanto i lettori sono invitati a presentare, scrivendo a

«STAMPA SERA»
Quesiti Fiscali

QUESITO - **Possono essere detratte dal reddito tutte le imposte corrisposte nel 1950 compresa quella patrimoniale, quella di famiglia, quella complementare?**

RISPOSTA - *Alla lettera b) delle detrazioni del quadro I della dichiarazione possono essere portate in detrazione le imposte afferenti ai redditi compresi nella dichiarazione.*

Essendo tale dichiarazione conclusiva quella richiesta ai fini della complementare in materia di detrazione devono applicarsi le disposizioni dell'art. 8 del R. D. 30 dic. 1923 n. 3062, il quale prevede di detrarre le imposte di ogni specie compresa quella straordinaria sul patrimonio fatta esclusione dell'imposta complementare.

L'imposta progressiva sul patrimonio ora in corso di pagamento non è più quella di cui parlava tale disposizione tuttavia dovendo la complementare colpire il reddito consumabile è evidente che l'imposta sul patrimonio riducendo la disponibilità di reddito deve essere detratta, come giustamente dice l'articolo 8 stesso, per la parte corrisposta nell'anno sui risultati del quale deve commisurarsi il reddito.

Quindi mentre va detratta l'imposta patrimonio 1950 non può detrarsi alcun conguaglio per imposte degli anni precedenti, mentre poi la complementare è indetraibile anche se si riferisce all'anno in cui si riferiscono i redditi da tassare evidentemente al lordo di ogni onere relativo.

Stando alla larga dizione dell'art. 8 del R. D. 30 dic. 1923 n. 3062, anche la Imposta di Famiglia quale tributo dovuto al Comune dovrebbe essere riconosciuta in detrazione al dichiarante.

Segnalato agli organi finanziari, vi è da confidare che vi si ponga subito rimedio, perchè altrimenti non resterebbe altro che denunciare su di un semplice foglio i dati richiesti dal modello ufficiale ricopiato presso un conoscente nei quadri che interessano il dichiarante.

Questa difficoltà non esonererà certo gli evasori alla denuncia.

QUESITO - **Nel corso del 1950 ho ceduto una azienda e mi sono dedicato ad altra attività commerciale. Come devo comportarmi agli effetti della dichiarazione?**

RISPOSTA - *Premesso che le nuove disposizioni di legge regolano solo le forme e le modalità di presentazione della contemporanea dichiarazione dei redditi, senza nulla innovare alle disposizioni che disciplinano l'accertamento delle varie imposte e della stessa complementare, per risolvere il problema occorre riferirsi appunto a tali disposizioni.*

Se si è proceduto regolarmente è evidente che a seguito della cessione della prima azienda, nei tre mesi si sarà presentata regolare denuncia di cessazione e che a seguito della nuova attività nel gennaio 1951 se ne sarà fatta denuncia.

Così sistemate le pratiche nei confronti della R. M., nei confronti della Complementare valgono sempre le disposizioni del R. D. 30 dic. 1923 n. 3062 modificato dal R. D. L. 30-7-1935 n. 1087.

Secondo tali norme il reddito complessivo del contribuente per il 1951 deve essere valutato sulla base dei redditi singoli che si sono prodotti nel 1950 con l'avvertenza che quando alla data in cui la dichiarazione deve essere presentata siano intervenute cause di variazioni del reddito complessivo già riconosciuto ai fini delle imposte reali o comunque certe, e dimostrate, la valutazione del reddito complessivo medesimo deve eseguirsi tenendo conto anche dei nuovi elementi.

A rigore quindi dovrebbero denunciarsi la dimostrazione del vecchio reddito e anche la dimostrazione del nuovo reddito e denunciarsi le quote dell'uno e dell'altro rispettivamente maturate e godute nel 1950.

D'altra parte anche se si denunciasse solo la dimostrazione del reddito della prima azienda ceduta, si deve sempre nella prima pagina del modulo indicare l'avvenuta vendita della azienda vecchia e l'acquisto della nuova azienda, ciò che farebbe subito fare all'Ufficio domanda di presentazione dei dettagli economici che pertanto tanto vale dichiarare subito.

Pertanto il caso è facilmente risolvibile consigliando di:

a) annotare nella prima pagina la avvenuta vendita della vecchia azienda e l'acquisto della nuova attività;

b) fare nel quadro C la dimostrazione dei risultati economici della vecchia azienda e in allegato la analoga dimostrazione dei risultati economici della nuova azienda.

Alessandro Forchino

QUESITO - **Sono una affittacamere ed ho ricevuto anch'io il modulo di denuncia. Ritraendo però da tale attività un reddito netto di L. 150.000 e non possedendo altre entrate, chiedo se debbo o meno presentare denuncia e se il quadro adatto è quello C e se, non essendo tenuta alla denuncia, debbo o meno restituire il modulo.**

RISPOSTA - *La circolare Ministero Finanze 28-7-1951 n. 1441, scrive chiaramente che sono esonerati dall'obbligo della dichiarazione le persone aventi solo redditi di Cat. B. o C1, ovvero gli stessi redditi insieme ad altri di Cat. C2, quando il complesso dei medesimi non supera L. 240.000.*

Se effettivamente l'esatta analisi dei ricavi e dei costi della attività di affittacamere porta ad un reddito netto di L. 150.000 e se non sono posseduti altri redditi, non vi è quindi alcun obbligo di presentare la dichiarazione nè pertanto di restituire quella ricevuta.

Se si osserva il numero scritto all'esterno della dichiarazione si deve riscontrare che corrisponde al numero del contribuente riportato dalla cartella esattoriale relativa al tributo immobiliare per cui l'affittuità è tassata.

La mancata restituzione della scheda porterà certo ad indagini da parte dell'ufficio, indagini che però non dovrebbero avere seguito stante il dimostrabile reddito inferiore al minimo tassabile.

Per evitare ogni possibile nuova chiamata dell'Ufficio si potrebbe anche restituire la scheda, con l'annotazione: «Si restituisce la presente senza indicazione di reddito, possedendo la sottoscritta redditi solo di Cat. B. non raggiungenti L. 240.000.

In simili casi il fatto formale di restituire o meno la dichiarazione non conta; poichè quel che conta è il fatto sostanziale dimostrabile che non si posseggono altri redditi e che si vive con tali per minime entrate.

QUESITO - **Ho cercato presso vari tabaccai, ma tutti sono sprovvisti dei moduli per la denuncia. Come debbo fare?**

RISPOSTA - *E' purtroppo vero che non si trovano da nessuna parte i moduli di denuncia occorrenti anche ai contribuenti che hanno avuto la scheda dall'Ufficio non fosse altro che per conservarne copia del dichiarato.*

E' questo un fatto grave che, per essere dovuto all'Amministrazione, da solo giustifica la concessione di una proroga.

Da venerdì cinquecento concorrenti in gara

A Milano i campionati atletici

ULTIME OCCASIONI PER MIGLIORARE I RECORDS

Chiesa ha aperto la "caccia ai primati,,

Leccese (a destra) tenterà a Milano nel corso dei campionati italiani di ritrovare la sua forma migliore

Milano, mercoledì sera.

I campionati italiani assoluti di atletica leggera maschile, che si disputano venerdì, sabato e domenica all'Arena di Milano, assumono quest'anno eccezionale importanza. Infatti, oltre a costituire, come di consueto, la sede del bilancio consuntivo della stagione, le gare di Milano rappresenteranno l'ultimo appuntamento generale degli atleti nazionali prima delle Olimpiadi di Helsinki. Dopo l'assegnazione dei titoli e qualche riunione di secondaria importanza, utile soltanto a dare un assetto definitivo alla classifica del Gran Premio di Società, si avrà la chiusura ufficiale della stagione 1951.

Il 1952 si aprirà direttamente sulle Olimpiadi. Il commissario Oberweger dovrà già diramare le prime convocazioni per gli allenamenti invernali in palestra e l'attività atletica sarà tutta diretta sull'obiettivo olimpico.

I Giochi Olimpici del 1952 hanno avuto notevole influenza su tutta l'attività agonistica della stagione che sta per terminare: con lo sguardo puntato al lontano obiettivo delle Olimpiadi, i più quotati atleti nazionali, il nerbo della squadra azzurra, hanno forse un po' trascurato i risultati immediati ed è per questo che, salvo sorprese sempre possibili, il livello tecnico medio dei campionati di Milano sarà certamente inferiore a quello dello scorso anno.

Nel '50 l'atletica azzurra aveva preso la rincorsa in occasione dei campionati europei di Bruxelles e, continuando sullo slancio, aveva dato buona prova complessiva anche nei campionati di Torino; quest'anno invece è mancato agli atleti il pungolo di una competizione internazionale impegnativa (troppo facile l'incontro con il Belgio, troppo difficile quello con la Germania) il ritmo della preparazione si è ribassato e i risultati tecnici si sono standardizzati in misure generalmente mediocri.

I campionati di Milano non possono quindi essere considerati al termine dell'attività stagionale, come un punto di arrivo tecnicamente molto soddisfacente, ma piuttosto come un solido trampolino di partenza per la fase conclusiva della preparazione ad Helsinki. Un'indicazione, comunque, negativa o positiva che sia, dovrà uscire da ciascuna delle gare, alle quali parteciperanno poco meno di cinquecento atleti di 85 società. Tra gli atleti «positivi» già in partenza, il posto d'onore spetta a Chiesa, saltatore con l'asta, l'unico che nel corso di questa stagione di attesa abbia saputo dare all'Italia, assieme ad un nuovo record nazionale, una misura di autentico valore internazionale: con i m. 4,30 di domenica scorsa nei campionati internazionali militari (Chiesa è guardia di Finanza) l'atleta romano si è inserito d'autorità nella graduatoria dei migliori valori europei. Il giovane saltatore ormai è lanciato e non ci sarebbe niente da stupirsi che egli concludesse la stagione e salutasse le Olimpiadi in arrivo con un nuovo positivo attacco al record di sette giorni fa.

I campionati di Milano, ragionando sulla scorta delle indicazioni fornite dai «regionali», dovrebbero darci un lieto «ritorno» di Siddi che, finalmente a posto in salute, ha segnato 10"8 sui 100, 21"9 sui 200 e 48"8 sui 400 piani, mentre dovrebbero fornire indicazioni sulla forma di Leccese, quest'anno quanto mai sbiadito, Sobrero e Frisconi e conferma del progressivo miglioramento di Filiput e Albanese sugli ostacoli. Consolini, Tosi, Taddia, Matteucci, Profeti costituiscono nei lanci, la sicurezza di un miglioramento così come la lotta tra Tosi, Bertocco e Guzzi nel salto triplo garantisce un serio attacco al limite di metri 14,81 stabilito da Bertocca. Per il resto, nebbia, che potrebbe però dissolversi e darci se non altro, qualche nuovo record stagionale.

Torino-Sanremo di tennis

Successi torinesi nelle gare di stamane

L'incontro [illegible] juniores tra lo Sporting Club Torino ed il Sanremo si è iniziato sui campi di corso IV Novembre. Ecco i risultati dei primi singolari: Pizzo (S.) batte Marchisone (Torino) 6-3, 13-11; Morra (T.) b. Bustelaro 4-6, 6-3, 7-5; Cassoletto (T.) b. Casle 7-5, 7-5.

Riguardo alla sconfitta subita dal giovane Marchisone si può notare che il suo avversario Pizzo è in seconda categoria.

Turpin vuol incontrarsi nuovamente con Robinson

New York, mercoledì sera.

Al momento di imbarcarsi sul transatlantico «Queen Mary», per ritornare in Inghilterra, Randolph Turpin ha affermato, contrariamente a quanto aveva dichiarato precedentemente, di non aver l'intenzione di abbandonare il pugilato l'anno prossimo.

L'ex-campione mondiale dei medi ha inoltre precisato nel corso dell'ultima conferenza stampa tenuta in America: «cesserò di boxare, quando non mi sentirò più in condizioni di farlo».

Infine, circa un eventuale terzo incontro con Robinson, Turpin ha espresso il desiderio che questo incontro si realizzi in Inghilterra o negli Stati Uniti.

I Campionati mondiali di bocce a Genova

Nel quadro delle Colombiadi sportive avrà luogo il 29 e 30 settembre a Genova-Cornigliano il campionato mondiale di bocce a quadrette. Sette nazioni prenderanno parte alla grande manifestazione e cioè Italia, Francia, Svizzera, Principato di Monaco, Algeria, Marocco, Uruguay, per un totale di diciassette quadrette. L'Uruguay però disputerà soltanto la finalissima del campionato (avendo già vinto l'eliminatoria americana) incontrandosi con la vincitrice della finale per il titolo europeo. Le eliminatorie verranno giocate al 15 punti, le semifinali a 15, la finale e la finalissima a 18.

Parallelamente ai campionati, organizzati dall'U.F.I.B., si terrà a Genova il primo congresso mondiale bocciofilo al quale presenzieranno delegati di 12 nazioni; scopo primo del Congresso è la costituzione di una federazione mondiale dello sport bocciofilo, sport che, com'è noto, è stato ora riconosciuto dal C.I.O.

Precisazione della Frejus

Un giornale di Roma pubblica stamane che Kubler e Koblet, pur avendo rinnovato i contratti con la Frejus e la Guerra avrebbero deciso di rinunciare al Giro d'Italia. La notizia, almeno per quanto riguarda il campione svizzero 1951, è stata smentita dalla Casa torinese.

★ Una importante riunione pugilistica, il cui numero di centro sarà costituito dal match fra i pesi medi Livio Minelli e Manca, avrà luogo il 16 ottobre prossimo a Bergamo.

★ A Roma nella piscina del Foro Italico inizierà giovedì 27 settembre il torneo internazionale di pallanuoto organizzato dalla F.I.N. Vi prendono parte le squadre dell'Italia, Jugoslavia, Olanda, e Svezia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Willie Pep contro Saddler per riprendersi il titolo mondiale

L'italo-americano Guglielmo Papaleo, detto Willie Pep, aveva perso per una slogatura alla spalla - La potenza del "negro elettrico,, - A Barcellona Garcia-Fusaro

Il movimento nei titoli mondiali di pugilato sembra seguire il passo di quelli di borsa. In questi ultimi mesi, le categorie dei leggeri, welters, medi, medio-massimi e massimi hanno visto i titolari difendere il loro trofeo, vittoriosamente o no. Williams e Charles hanno abbassato bandiera; Robinson ha perduto e ripreso — a distanza di 64 giorni — il titolo più ambito. E' la volta ora dei pesi piuma, che vantano due fra i migliori pugilatori del mondo in senso assoluto. Sono due avversari accaniti, quelli che si batteranno questa sera al «Garden» di New York. Sandy Saddler e Willie Pep già incrociarono i guanti per ben tre volte, col risultato che il titolo mondiale passò alternativamente dall'uno all'altro, e se un terzo incomodo (che per ora non si vede all'orizzonte) non interverrà nel gioco, il rimbalzello potrebbe continuare.

Il ventinovenne Willie Pep (l'italo-americano Guglielmo Papaleo), che divenne campione del mondo nel '42, tenne il suo titolo fino al '48, quando Saddler lo fulminò alla 4ª ripresa. Non si dette per vinto. L'anno dopo riprese il suo posto, dominando nettamente l'avversario in uno splendido incontro di 15 riprese.

Doveva venire la bella, e fu favorevole a Saddler, per un incidente banale, una slogatura della spalla sinistra di Pep all'ottava ripresa, che costrinse l'italo-americano alla resa quando conduceva vantaggiosamente l'incontro. Fu un peccato. Il combattimento prometteva emozioni a iosa.

Gli organizzatori del «Yankee Stadium» incassarono per questo terzo confronto fra gli irriducibili rivali ben 250 mila dollari, cifra primato per la categoria dei pesi piuma.

Ora, l'italo-americano ed il «negretto elettrico», il violento picchiatore Saddler, promettono agli spettatori del Garden — «montati» a dovere, come pure i protagonisti, attraverso la stampa, e più che mai divisi in due opposte, accanite compagini — una lotta ad oltranza. Entreranno indubbiamente in scena tutti i numeri più spettacolari del pugilato: la velocità sbalorditiva e la potenza micidiale di Saddler, il «fulminatore», lo stile impeccabile, acrobatico, pirotecnico di un virtuosista come Pep, che trova rari rivali nel mondo in questo campo, ogni categoria compresa. Una volta di più si ripropone la questione: la prestanza fisica, la dinamite del negro «elettrico», o la scienza pugilistica della «meraviglia bianca»? Difficile il pronostico: appaiono altrettanto probabili una vittoria prima del limite di Saddler come una vittoria ai punti di Pep. Fra poche ore il ring darà il suo verdetto.

* *

Valdè Fusaro, il coraggioso atleta vercellese che, accantonato dai ruoli di primo piano, dà però sempre filo da torcere alle giovani speranze che ambiscono farsi luce, è alla prova, questa sera stessa, nel difficile campo di Barcellona. Il suo avversario, José Garcia, non è certo un «cannone» in campo internazionale, e pure il critico spagnolo Narciso Villar lo dimentica fra i capilista iberici. Il leggero Coustermans nel luglio scorso, e Formenti nell'aprile, lo ridussero a mal partito. Garcia combatte, però, questa volta in patria, nella sua roccaforte, difficile per qualsiasi pugile straniero, tanto più per Fusaro, che non la conosce. Il suo compito sarà quindi reso più arduo da questa circostanza.

Guy Mury

Mitri a Parigi contro Humez

PARIGI, mercoledì sera.

Tiberio Mitri incontrerà a Parigi il 25 ottobre in un combattimento di dieci riprese, il campione europeo dei medio-leggeri Humez, che ha recentemente confermato il titolo, battendo in sette riprese Delmine per fuori combattimento.

Trattandosi di un confronto fra un peso medio (Mitri) ed un medio-leggero (Humez), il peso è stato fissato in misura favorevole all'italiano, cioè in kg. 72,600.

Una grande gara di marcia in montagna

La Società alpinistica «Sesal» di Torino farà svolgere, domenica prossima 30 settembre a Chiomonte, una grande gara di marcia alpina a pattuglie, su un percorso di km. 18. Caratteristica della prova è che, dei 18 km., otto sono in salita e dovranno essere percorsi alla media di km. 4,000 all'ora; i rimanenti 7 km., tutti in discesa, potranno essere compiuti senza limitazione di velocità. E' prevista la partecipazione di 50-60 squadre, delle quali molte torinesi e delle valli di Susa e di Lanzo; saranno in campo anche pattuglie militari. Le iscrizioni alla gara, per la quale è in palio il Trofeo Sesal, si ricevono fino al 28 settembre presso la Sesal, via Porta Palatina 35.

★ Nel concorso ippico di Marano le prime due gare sono state vinte dal marchese Mangilli su Fatioso e dal tenente Piero D'Inzeo su Piano.

Il Milan a Parigi riapre una polemica

La metà-settimana calcistica è piuttosto movimentata. Due partite oggi sul cartellone: Racing Club Parigi-Milan e Novara-Pro Vercelli. Chi ama i libri gialli potrebbe iniziare l'annuncio dell'incontro dei campioni con una frase a sensazione: «nel cuore della notte, a molti chilometri di distanza dalla patria, i tecnici milanisti tenteranno un nuovo e difficile esperimento...».

Il Milan, infatti, giocherà in notturna ed a quanto si annuncia farà schierare la mediana con Annovazzi, Tognon e Gromen. I due rivali per la maglia «numero 5» invertiranno cioè i ruoli e Tognon ritornerà al centro della linea.

Czeizler ha dichiarato in proposito che egli vuol fare ancora una prova per mettersi la coscienza a posto, ma che non dovrebbero risorgere polemiche. Se Tognon, però, farà un partitone, come succederà?

Nel Milan, almeno durante il primo tempo, dovrebbe giocare pure Gren che si temeva non fosse in perfette condizioni fisiche. Il Racing schiererà due giocatori noti in Italia per avervi giocato, Goddmunsson, che fece parte proprio dei rossoneri milanesi, e l'ex-pavarese Arangelovich. Altri elementi interessanti saranno l'acrobatico portiere Vignal, e il terzino Salva, entrambi selezionati per il prossimo incontro Inghilterra-Francia.

A Novara, per l'allenamento odierno, sarà di scena la Pro Vercelli. Gli azzurri di Piola potranno schierare la squadra al completo, essendo confermati il rientro di Janda e la disponibilità di Baira e di Della Casa. E' possibile inoltre che Della Frera, il cui ginocchio è ormai a posto, scenda in campo per collaudare con una prova pratica la sua guarigione.

Per quanto riguarda le squadre torinesi, poche novità. Sperone ha convocato stamane gli attaccanti e Pozzi per una seduta atletica. Ascenzo Carapellese, le cui condizioni vanno però migliorando. Hjalmarsson e Motta si sono invece recati al campo, ma solamente per seguire delle cure.

Anche alla Juventus si è tenuta una leggera seduta di allenamento. E' ricomparso sul campo Vivolo pressochè ristabilito dalla sua indisposizione.

Dai giocatori ai dirigenti. Il notiziario calcistico segnala stamane due novità che riguardano l'ambiente nerazzurro e laziale.

I soci dissidenti dell'Inter avevano richiesto l'arbitrato dell'ing. Barassi per risolvere la vecchia questione dei voti plurimi, che si trascina ormai dal 1948. I 94 soci vitalizi, disponendo di 10 voti ciascuno, mettono costantemente in minoranza nelle assemblee i 700 soci ordinari che contano per uno e che hanno fondato appunto il «Circolo degli uno»: da ciò la scissione che turba l'armonia del sodalizio nerazzurro e che ha tirato in causa il presidente della F.I.G.C. Questi è venuto a Milano per risolvere una buona volta la vertenza, ma il presidente Masseroni, quale unico responsabile di fronte alle banche, ai giocatori e ai terzi, ha ribadito il suo vecchio concetto che, non essendovi parità di doveri, non può esservi parità di diritti, perciò l'arbitrato dell'ing. Barassi, sotto la forma richiesta dai soci dissidenti, è stato cortesemente respinto.

«Chi espone il denaro è il sottoscritto — ha dichiarato Masseroni — gli altri sono esonerati da ogni impegno». E il presidente della F.I.G.C., di fronte a simili argomentazioni, ha dovuto riconoscere di non possedere la veste per intervenire; però si è offerto per comporre amichevolmente la vertenza, rimanendo a disposizione delle due parti in lite. L'Internazionale è una delle quattro o cinque società calcistiche italiane che possono rispondere dei loro bilanci ed è logica la preoccupazione di preservarla da dissidi e complicazioni. E' stato così deciso di nominare sei persone (3 per ogni parte) che studieranno assieme le proposte da presentare all'ing. Barassi il quale provvederà ad esporle poi a Masseroni.

A Roma, invece, la crisi della Lazio si è felicemente risolta. Il Consiglio direttivo della società riunitosi ieri sera, in vista della annunciata assemblea generale, dopo un lungo esame della situazione ha confermato la propria fiducia nel presidente Zenobi respingendone le dimissioni all'unanimità e ha rinnovato la propria stima alla squadra e ai suoi tecnici «con immutata fede». La crisi insomma, salvo un improbabile parere contrario della prossima assemblea, è stata scongiurata.

Fiorentina - Juventus nella scheda Totocalcio

Quarto concorso Totocalcio: due trasferte difficili per l'Inter e la Juventus. I nerazzurri milanesi andranno a Roma per incontrare la Lazio; squadra in crisi, questa, ma che diviene un avversario difficile quando gioca sul campo amico. In fondo la Lazio in difesa ed in mediana ha gli uomini dello scorso anno: non è questione di atleti quindi, ma di forma. La Juventus troverà a Firenze una squadra che sta amalgamando il suo gioco, ricuperando in formazione gli uomini migliori. Trasferta insidiosa, quindi, per i bianconeri, nonostante la loro superiorità tecnica ed il rientro di Boniperti. Il Milan, intanto, rimarrà a San Siro per ospitare la Pro Patria, in una partita che si preannuncia di facile pronostico.

Il Como, capoclassifica, andrà a far visita alla Spal. Una lieta sorpresa, questa squadra comasca: a pieno punteggio e con la rete inviolata. Altre gare interessanti e dal pronostico incerto: Atalanta-Palermo, Legnano-Sampdoria, Triestina-Udinese, Padova-Bologna. Il Napoli ospiterà la Lucchese e mette l'ipoteca al risultato pieno. Per ultimo Torino-Novara; i granata sono reduci dal franco pareggio ottenuto a Ferrara nonostante la rimaneggiata formazione. Per domenica è annunciato il rientro di Carapellese e probabilmente giocherà anche Hjalmarsson. Il Torino gode il favore del pronostico.

x 1	Atal. (p. 3)-Palermo (p. 4)
1 x	Fiorentina (2)-Juventus (5)
1 x	Lazio (2)-Inter (6)
1 x	Legnano (0)-Sampdoria (2)
1	Milan (5)-Pro Patria (3)
1	Napoli (3)-Lucchese (4)
1 x	Padova (1)-Bologna (2)
x 2	Spal (2)-Como (6)
1 x	Torino (3)-Novara (3)
1 x	Triestina (3)-Udinese (2)
1 x	Monza (2)-Brescia (4)
1	Piombino (5)-Livorno (3)
1	Treviso (3)-Venezia (1)
2 x	Messina (3)-Roma (5)
1	Modena (3)-Catania (4)

I migliori dilettanti al Gran Premio Pirelli

Venerdì, sabato e domenica (28, 29 e 30 settembre) si disputerà sulla pista del Vigorelli di Milano il Campionato italiano stayers dilettanti, il cui titolo è attualmente detenuto dall'astigiano Roberto Francesco (alla media di km. 64,240 orari). Tra gli iscritti, oltre al campione del '50 figurano i torinesi Fumagalli e Beltramo (Ausonia) e Nigra P. (La Piemonte), oltre all'«azzurro» Zanotti, Belli, Farcini, Tognoni, Ghibellini, Scarlove, Monoia, Alessi, Rossi, Dovera ed altri.

Batterie, eliminatorie e ricuperi avranno luogo venerdì e sabato; domenica verrà invece assegnata al vincitore la maglia bianca con la fascia tricolore di Campione d'Italia.

Il campionato si effettuerà su una distanza di km. 40.

* *

Domenica 30 oltre 150 dilettanti (i migliori d'Italia) prenderanno, alle ore 10,30 il «via» da Milano per la finale nazionale del 3° G. P. Pirelli, 1951.

Al termine delle 17 eliminatorie regionali, domenica 23 si è effettuato a Porto S. Elpidio (Marche) il ricupero, che dava la possibilità ai primi 8 arrivati di partecipare alla finale. Vi hanno partecipato i dilettanti piemontesi Chiarione (Ped. Acquese), Gismondi e Filippi (Siof) e Sampietro (Maino). Il ricupero è stato vinto dal parmense Ranieri, ma Filippi e Sampietro si sono classificati rispettivamente al 3° e 4° posto: i due saranno quindi presenti domenica a Milano assieme ai consoci Nuccio S. e Rizzo (Ucab), Rossello e Martino (Ped. Acquese), Massocco e Lomuscio (Maino), Defilippis (Sassi) ed Agazzi (Chiesa), classificatisi nella eliminatoria piemontese e partecipanti di diritto alla finale.

La gara, che assumerà il carattere di rivincita al Campionato italiano della categoria, disputato quest'anno a Parma, avrà però valore internazionale e sarà animata, sul percorso di km. 224 (Milano, Monza, Lecco, Erba, Como, Olgiate, Varese, Porto Ceresio, Brinzio, Varese, Tradate, Saronno, Milano) dai classificati nelle eliminatorie regionali, dagli «8» di S. Elpidio, da 24 corridori stranieri che hanno partecipato ai Campionati del mondo di Varese, dai «6» azzurri, dal tricolore 1951 dei dilettanti su strada (Monzani) e dal vincitore della finale dello scorso anno (A. Ferrari). Tra gli stranieri hanno finora mandato la loro iscrizione i francesi Sitek, Lo Giudice, Gouget, i belgi Vandervoorden e Denijs, gli svizzeri Pianezzi, Schraner, Winterberg e Senn, i lussemburghesi Franck e Lodwig, gli olandesi Vanroon e Plantoz, gli austriaci Fulop e Cerkovnik ed il tedesco Holzmann.

La finale è dotata di oltre 100 mila lire di premi, oltre una speciale assegnazione di tubolari e dell'indennizzo spese ai corridori

Willie Pep (a destra) e Sandy Saddler nel loro precedente combattimento

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 228
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
26-27 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

JACK lo sventratore

I due militari

II. — All'alba del 6 agosto 1888 si rinviene per le scale del George Yard Building — un caseggiato popolare nel quartiere povero di Whitechapel, a Londra — il cadavere di una donna sventrata.

La vittima viene presto identificata. E' Martha Turner, abitante in Commercial Road. Quindici anni prima era la legittima sposa del carpentiere Tabran. Dedita al vino, il marito era stato costretto a separarsi. Rintracciato questo Tabran si può constatare che egli non ne sa nulla. Ha un solido alibi per la notte dal 6 al 7 agosto. D'altra parte tutti quelli che lo conoscono assicurano che egli ha già da molto tempo dimenticato colei che fu per poco tempo la sua sposa.

Un altro carpentiere, un certo Wright, si presenta spontaneamente a Scotland Yard. Dichiara alla polizia di essere stato per nove anni l'amante di Martha Turner, ma di averla scacciata da alcuni mesi. Il denaro che serviva per la casa andava a finire tutto in *gin* e *whisky*. Martha, abbandonata a se stessa, è caduta sempre più in basso. Wright può provare di non aver rivista Martha da parecchio tempo. E anch'egli ha un indiscutibile alibi.

Indagando nei bassifondi la polizia interroga un'amica dell'assassinata, tale Pearl Pool. Essa ha trascorso la serata del 6 agosto con Martha Turner. In un taverna hanno fatto conoscenza con due militari, un caporale e un soldato. Dopo aver bevuto, hanno litigato con i due uomini (ciò spiega le grida udite dalla portinaia del George Yard Building). Poi Pearl Pool se ne è andata con il caporale mentre Martha è rimasta col soldato.

Secondo i medici la donna è stata uccisa con una baionetta. La polizia cerca di rintracciare il soldato che era con Martha. Pearl Pool afferma che lo riconoscerebbe subito se lo rivedesse. La ragazza, che per la circostanza si è messa tutta in ghingheri, viene accompagnata attraverso le caserme di Londra. Spettacolo stupefacente: un rifiuto di Withechapel passa in rivista i soldati di Sua Maestà e, alla fine, dichiara con la più soave voce: «Non ho riconosciuto nessuno. Ma ce ne sono molti che mi piacerebbe conoscere! ».

La polizia continua a brancolare nel buio quando il 31 agosto, verso le 3 del mattino, si scopre un nuovo delitto. In una buia e sinistra strada di Whitechapel, la Bucks Row, il carrettiere Crow e un certo Paul scoprono il cadavere di un'altra donna. Come Martha Turner, la disgraziata è stata sventrata.

Segue: L'uomo dal mantello nero

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Il deragliamento del Torino-Roma

Due impressionanti visioni del deragliamento del diretto Torino-Roma nei pressi di Livorno per il crollo di un viadotto ferroviario eroso dalla furia delle acque del Cornia. Il locomotore è scomparso in una voragine colma di acqua gorgogliante. Due vagoni sono precipitati nel cratere, un terzo si è rovesciato lungo la linea. Il primo carro merci è andato completamente distrutto. Il secondo, una lunga vettura postale, si è piegata nettamente in due. Due feriti tra i ferrovieri, sei tra i viaggiatori

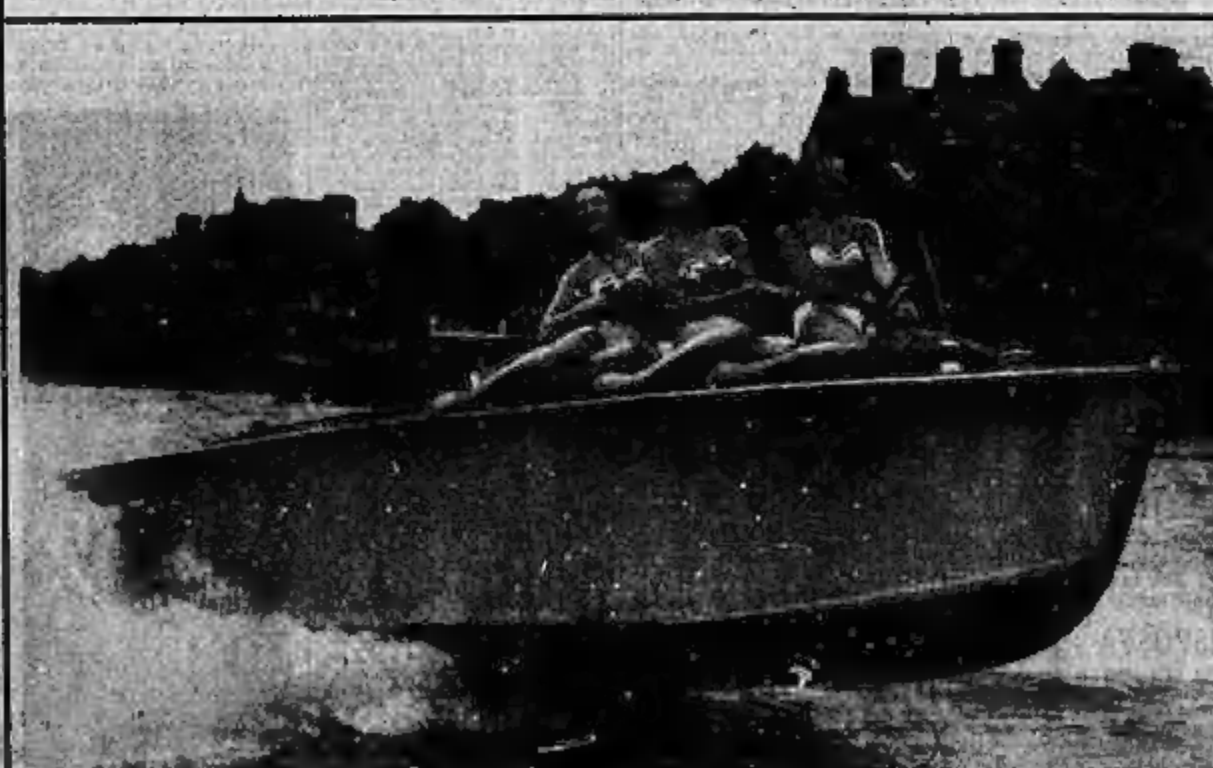
Tailleur autunnale di lana

Questo tailleur, presentato alla recente manifestazione di moda a Venezia, è stato creato da Digby Morton: è di soffice lana millerighe; la giacca, in pesante flanella unita, ha guarnizioni di velluto nero (Doc. IW.S.)

Un carro armato semi-sommergibile

Una modificazione al «General Patton n. 48» consente al carro armato di attraversare corsi d'acqua profondi fino a 2 metri. Il carro è reso impermeabile da un rivestimento mobile di gomma sintetica. Due tubi che emergono dall'acqua permettono lo scappamento del gas del motore e l'afflusso di aria all'interno.

Coglie successi in Spagna

L'abile pattinatrice svedese Maj Britt, che è anche campionessa svedese di alto tuffo, sta attualmente esibendosi con successo attraverso la Spagna (Publifoto)

Ultime sirene sulle acque del Tamigi

Queste tre improvvisate sirene sono tre ballerine della rivista «London Melody» che agisce attualmente nella capitale inglese. Approfittando di una giornata di sole, hanno voluto fare una corsa sulle acque del Tamigi.